



Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

ATTI

del IV Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 15-17 novembre 2019

IV.1-2-3



Pandemos

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

Atti del IV Convegno Internazionale di Studi, 2019

IV.1

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Comitato organizzatore

E. Greco, M. Cipriani, A. Pontrandolfo, M. Scafuro, O. Voza

Comitato scientifico

R. Cantilena, L. Cerchiai, L. Cicala, T. Cinquantaquattro, M. Cipriani, B. d'Agostino, B. Ferrara, L. Ficuciello, V. Gassner, E. Greco, M. Lombardo, F. Longo, C. Malacrino, M. Menichetti, M. Osanna, R. Panvini, M.C. Parra, M. Paoletti, C. Pellegrino, F. Pesando, A. Pontrandolfo, C. Pouzadoux, C. Rescigno, A. Rizakis, A. Rouveret, M. Scafuro, A. Schnapp, A. Serritella, J. Smith, L. Vecchio, O. Voza, G. Zuchtriegel

Comitato editoriale

M. Cipriani, E. Greco, A. Pontrandolfo, M.L. Rizzo, M. Scafuro

Segreteria di redazione

C. Casalnuovo, E. D'Angelo, C. Manciero, I. Montuori, A. Salzano, C.I. Tornese

Segreteria tecnica

T. Calceglia

Progetto grafico e impaginazione

M. Cibelli

Emanuele Greco, Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese (*a cura di*),
Atti del IV Convegno Internazionale di Studi
ISBN 978-88-87744-94-1 (3 tomi indivisibili)

© Copyright 2021 - Fondazione Paestum - Pandemos s.r.l.
Proprietà letteraria riservata

Partner



Patrocinio



Università
degli Studi
di Salerno

D₂SPaC
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale
Università degli Studi di Salerno

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**



Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

ATTI

del IV Convegno Internazionale di Studi

Paestum, 15-17 novembre 2019

a cura di Emanuele Greco, Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese



Pandemos

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Tutti i contributi pubblicati negli Atti sono stati valutati in modalità *double blind peer review* da parte di due *referees* esterni al Comitato Scientifico del Convegno. L'elenco dei *referees* è conservato presso la segreteria della Fondazione Paestum e della casa editrice Pandemos s.r.l., e pubblicato ogni anno sul sito della stessa Fondazione all'indirizzo [www.fondazionepaestum.com/ Dialoghi sull'Archeologia/ Atti](http://www.fondazionepaestum.com/Dialoghi%20sull%20Archeologia/Atti)

La serie dei Dialoghi si abbrevia:

DialArchMed I.1-5

DialArchMed II.1-3

DialArchMed III.1-4

DialArchMed IV.1-3

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Indice

Tomo primo

Prefazione <i>Emanuele Greco</i>	11
PARTE PRIMA - Grandi Temi	
<i>Fenomenologia e interpretazione del rito</i>	
Antropologia religiosa e archeologia classica: un dialogo da ripensare <i>Gabriella Pironti</i>	15
<i>Grandi scoperte</i>	
Da Phylakopi a Saturo: che cosa abbiamo imparato sul rito in archeologia? <i>Valeria Parisi</i>	27
Dove muggiva il toro. La scoperta del <i>Panionion</i> arcaico sul Micala <i>Hans Lohmann</i>	43
Communal rituals and religious acts. Kalapodi, Aegina Kolonna, Crete and beyond <i>Katja Sporn</i>	59
Amarynthos: d'une conjecture sur le texte de Strabon à la découverte et à la fouille du sanctuaire d'Artémis <i>Amarysia</i> par l'Ecole Suisse d'Archéologie en Grèce (ESAG) en collaboration avec l'Ephorie des Antiquités de l'Eubée <i>Denis Knoepfler, Karl Reber</i>	75
Ricerche in corso nel santuario di Diana a Nemi <i>Francesca Diosono</i>	93

PARTE SECONDA - Dialoghi 2019

Archeologia del rito

Nuclei sepolcrali e rituale funerario nelle prime fasi dell'Età del Bronzo nella città di Salerno <i>Serenella Scala</i>	107
Inumazioni frazionate nell'Antico Bronzo siciliano. I casi della Paolina e di Poggio Bidini <i>Giovanni Di Stefano</i>	119
Il ricordo di un'aristocrazia? Riflessioni su tombe e luoghi di culto a Corinto <i>Alexia Giglio</i>	127
Rituali religiosi presso le tombe degli antenati nell' <i>agora</i> di Selinunte (Sicilia) <i>Sophie Helas, Linda Adorno</i>	141
Ritualità e aspetti del culto nei santuari della Gaggera a Selinunte <i>Caterina Greco, Valeria Tardo, Roberto Micciché</i>	155
Il rituale del dono di armi nel santuario dell'antica <i>Kasmenai</i> : esibizione, defunzionalizzazione e deposizione <i>Azzurra Scarci</i>	171
Armi e rituali nei santuari di Poseidonia-Paestum: alcune considerazioni preliminari <i>Alessia D'Antonio</i>	183
Pratiche e dimensioni del rituale, nuove prospettive da Himera <i>Marcella Boglione</i>	195
Pratiche cultuali e sacrificio animale a Morgantina: nuovi dati per un'archeologia del rito nel <i>Thesmophorion</i> di San Francesco Bisconti <i>Caterina Greco, Serena Raffiotta, Roberto Micciché</i>	209
Medma. Il santuario di località Calderazzo: il sacello e gli spazi del rito <i>Francesca Pizzi, Maria Maddalena Sica, Fabrizio Sudano</i>	223
Riti e culti presso il santuario urbano di Campetti, area sud-ovest, a Veio (RM): edifici, culti, percorsi e azioni rituali <i>Ugo Fusco</i>	241
Archeologia del "sacro" nel santuario di Monte Rinaldo tra vecchi materiali e nuove ricerche <i>Francesco Belfiori, Enrico Giorgi</i>	255
Pasti rituali e occultamento. Il deposito di pentole del Còfino a Vibo Valentia <i>Fabrizio Sudano</i>	269
Commensalità rituale: gli edifici destinati al pasto collettivo nei santuari dell'Italia meridionale <i>Rachele Cava</i>	283
Archeologia del rito in Peucezia: nuovi dati da Jazzo Fornasiello (Gravina in Puglia - BA) <i>Marina Castoldi, Claudia Lambrugo, Alessandro Pace</i>	295
Noto antica: una cerimonia sacra sul Monte Alveria <i>Bianca Ferrara</i>	309
Altari e <i>trapezai</i> dal santuario di Fondo Patturelli: elementi per una geografia del rito <i>Nicoletta Petrillo</i>	321
Riti in movimento. Peregrinazione nei paesaggi rituali di epoca iberica: il territorio di Cástulo (Jaén, Andalucía, España), secoli IV-III a. C. <i>Carmen Rueda</i>	329
Gioco e riti liminari: i capelli della "tartaruga" <i>Sebastiano Barresi</i>	341

I “riti del costruire” nell’Epiro ellenistico. Nuovi dati dagli spazi pubblici di <i>Phoinike</i> <i>Elia Rinaldi, Lorenzo Mancini</i>	353
Pratiche culturali all’interno dei sacelli domestici di Finziade <i>Marco Miano</i>	367
L’azione rituale tra culto divino e funerario: le tombe monumentali di Al-‘Assāsīf, Tebe <i>Valeria Tappeti</i>	381
Il culto di Aristeo a Corcira <i>Nadia Aleotti</i>	387
La tradizione degli <i>hestiatoria</i> a Taranto e a Saturo. Un modello architettonico tra aspetto conviviale e valenza funebre <i>Ludovico Gavini</i>	393
Rituale e forme ceramiche nel santuario dell’acropoli di Saturo (TA). Dati preliminari della ceramica a vernice nera, dalle coppe a filetti e dalle coppe ioniche del deposito votivo “Sapienza 2011” <i>Aurora Improta</i>	399
Un culto femminile sulle pendici occidentali dei Monti Lepini. La stipe votiva di Monte Carbolino presso l’abbazia di Valviscolo (Sermoneta - LT) <i>Leonardo Schifi</i>	407
Pratiche rituali in contesti pubblici di <i>Augusta Praetoria</i> (Aosta) <i>Alessandra Armirotti, Giordana Amabili, Guenaël Bertocco, Maurizio Castoldi</i>	413

Tomo secondo

Necropoli e rituali funerari

La reinvenzione di un rituale funerario eroico <i>Bianca Balducci</i>	425
In viaggio verso l’Aldilà: rituali per favorire “l’andata” o evitare “il ritorno” del defunto <i>Giuseppe Lepore</i>	435
Elementi culturali e rapporti identitari come fattori di autorappresentazione nei gruppi necropolari del basso Molise tra VII e VI sec. a.C.: nuovi dati da alcune tombe di <i>élite</i> a Montenero di Bisaccia e Macchia Valfortore (CB) <i>Isabella Muccilli, Maria Diletta Colombo, Mariachiara Santone</i>	449
La comunità indigena di Sala Consilina: gli scavi della Direzione Musei della Provincia di Salerno <i>Maria Luisa Tardugno</i>	461
Informi grumi di bronzo nella mano. Ipotesi di lettura della presenza di <i>aes rude</i> in tomba a Pontecagnano <i>Anna Rita Russo</i>	475
I quarantadue <i>kantharoi</i> della fanciulla di Veio <i>Claudia Pinci</i>	489
Un gruppo di sepolture a via Firenze di Pontecagnano: continuità e innovazione <i>Maria Antonietta Iannelli</i>	499
Una necropoli aristocratica della Peucezia. Le tombe di Contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari): gli scavi del 1976-1977 <i>Andrea Celestino Montanaro</i>	513
La ripresa di indagini e studi a Noto antica: la necropoli ellenistica scavata da Paolo Orsi <i>Riccardo Santalucia</i>	545

Dati da nuovi scavi

La seconda campagna di scavo all' <i>Athenaion</i> di Poseidonia: rapporto preliminare (settembre 2019) <i>Fausto Longo, Maria Luigia Rizzo, Ottavia Voza, Vincenzo Amato</i>	555
Il tempio nel foro di Paestum - Nuovi scavi 2019 <i>Jon Albers, Claudia Widow</i>	575
Tra <i>polis</i> e <i>chora</i> . Pratiche rituali nella piana gela: il sito di contrada Cappellania <i>Marina Congiu</i>	585
Rituale e appropriazione del territorio. Offerte vegetali nello spazio religioso iberico meridionale: nuovi contesti nei santuari dell'alto Guadalquivir (Jaén, Andalusia, Spagna) <i>Carmen Rueda, Juan Pedro Bellón, Eva Montes, Miguel A. Lechuga, M^a Isabel Moreno, Ana B. Herranz</i>	595

Insedimenti urbani e territori

Amazzoni eponime e fondatrici: il caso di Cuma e Mirina in Eolide d'Asia <i>Paolo Di Benedetto</i>	609
I siti fortificati d'altura nel territorio di Tirana (Albania), tra età classica ed Ellenistica. Il caso di Dorëz e Persqop <i>Mirela Koçollari</i>	619
Abitare le Eolie: tracce di occupazione ellenistica e romana sull'isola di Salina <i>Francesco Giuliano</i>	633
<i>In agro crotoniensi</i> - Crotone durante il periodo romano. Storia del territorio e della città: una breve panoramica <i>Marc Duret</i>	643
Nuovi dati sul sistema insediativo della <i>chora katanaia</i> in età arcaica <i>Rodolfo Brancato</i>	649
Distruzione - riorganizzazione - riutilizzazione: le indagini di un edificio del Quartiere orientale di Velia <i>Regina Klingraber</i>	657
Velia: dentro e fuori le mura <i>Angelo D'Angiolillo, Regina Klingraber</i>	665
Forme di sfruttamento agricolo in area medio tirrenica: gli insediamenti rurali <i>Liliana Cuomo</i>	673
La bassa valle del Calore e il territorio di Solopaca in età romana: resti archeologici e viabilità <i>Pierfrancesco Izzo, Giuseppina Renda</i>	681

Tomo terzo

Contesti, produzioni, circolazioni

Le forme del culto: strategia produttive e scelte rituali nella ceramica eneolitica di Paestum <i>Paola Aurino, Maria De Falco</i>	693
Sacrifici femminili, <i>semata</i> ed altari nelle raffigurazioni policrome su ceramiche e terrecotte di IV sec. a.C. a Lipari <i>Maria Amalia Mastelloni</i>	707
Piccole <i>matres</i> in trono da Capua. Appunti preliminari sulla plastica votiva di Fondo Patturelli <i>Enrico Giovanelli</i>	723
Bolli anforari greci del Mediterraneo orientale in Italia (III-I sec. a.C.): prospettive di ricerca <i>Gerarda Galdi</i>	733
Pendenti in vetro da contesti italici e dal Museo Egizio di Torino: osservazioni sulle attestazioni puniche in Italia <i>Daniilo De Dominicis</i>	741
Il tempio dorico-corinzio di Paestum: problemi di identificazione della divinità <i>Andrea Jacopo Cucino</i>	751
Innovazione e sperimentazione nella produzione capuana di bucchero <i>Luigi Oscurato</i>	765
Le produzioni di ceramica sigillata attestate nel santuario di Hera al Sele <i>Anna Nenna</i>	771
Antonio Marzullo e la ricerca archeologica nella Provincia di Salerno fra gli anni Venti e Trenta del secolo scorso <i>Francesca Cuomo</i>	779

Forme artistiche

Gli acroliti della Magna Grecia: criteri analitici e tecniche di assemblaggio <i>Virginie Nobs</i>	787
Le copie dei guerrieri di Riace di Vinzenz e Ulrike Brinkmann. Una discussione <i>Ludovico Rebaudo, Maria Vittoria Curtolo</i>	797
Tra mito e rito: l'iconografia di Pelope dalla Grecia all'Occidente <i>Virginia Caiazza</i>	823
Figure ibride e rappresentazioni iconografiche: Cecrope, da nume tutelare a costruttore di identità <i>Valeria Vozza</i>	829
Play, game, gender and sociability on South-Italian vase painting: a look at the Buccino <i>nestoris</i> <i>Alexandra Attia</i>	835
La figura di Ippolito e il ciclo dionisiaco nel triclinio di Villa Arianna <i>Carmela Ariano</i>	843

Uno sguardo sul Medioevo

Archeologia urbana a Sorrento (NA): tombe a cappuccina dal Corso Italia <i>Ilenia Gentile, Teresa Laudonia, Gianluca Pironti</i>	851
Il castello di Akerentia (KR): risultati delle ricerche recenti (2014-2019) <i>Aurélie Terrier</i>	863
I tarí di Amalfi e Salerno: analisi archeologica, numismatica e della documentazione scritta salernitana (XI-XII sec.) <i>Chiara Tesorone</i>	879
La pratica della balneazione a Salerno e in Costa d'Amalfi nel Medioevo: fonti materiali e scritte <i>Colette Manciero</i>	889
Sistemi difensivi medievali in Costiera Amalfitana: le fortificazioni di Scala <i>Maior</i> e della <i>Turris Nova</i> a Scala e Ravello <i>Alfredo Maria Santoro, Davide Sica, Manuel Frallicciardi</i>	901

Discussioni

Fenomenologia e interpretazioni del rito	911
Grandi scoperte	914
Archeologia del rito	917
Necropoli e rituali funerari	926
Dati da nuovi scavi	932
Insedimenti urbani e territori	934
Contesti, produzioni e circolazioni	935
Forme artistiche	939
Uno sguardo sul Medioevo	941

Prefazione

EMANUELE GRECO

Come è già accaduto negli anni passati, anche quest'anno il tema prescelto dal comitato organizzatore per la IV edizione dei *Dialoghi* trae spunto dall'attualità.

Il tema è *Fenomenologia ed interpretazione del rito*, quello che la filosofia umanistica indicava come variabile rispetto all'unicità della *religio*. Il nostro punto di partenza è, per tradizione e in sintonia con le nostre competenze, la documentazione archeologica, quella che ci restituisce il punto di vista materiale relativo alle attività rituali. Sappiamo bene, infatti, che la realtà fenomenica va poi interpretata e che in questa operazione si confrontano diversità di approcci e di scuole di pensiero. Per questo motivo, secondo la tradizione da noi seguita sin dal primo convegno, abbiamo chiesto a specialisti di antropologia religiosa di introdurre il tema dal punto di vista filosofico (ma purtroppo solo la prof.ssa Pironti ci ha inviato il testo per la stampa). Seguono la presentazione di alcuni spettacolari casi di studio, dall'Asia Minore alla Grecia, alla Magna Grecia, al Lazio e i *papers* e i *posters* dei partecipanti al convegno, cui siamo grati perché ci danno la possibilità di conoscere aspetti cruciali di numerose ricerche in corso.

Paestum, novembre 2020

Emanuele Greco, Presidente della Fondazione Paestum

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

Una necropoli aristocratica della Peucezia. Le tombe di Contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari): gli scavi del 1976-1977

ANDREA CELESTINO MONTANARO

Consiglio Nazionale delle Ricerche (Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale - Lecce)

A significant contribution to knowledge of the indigenous peoples of Apulia is provided by the archaeological research carried out in Rutigliano, a settlement of the sub-coastal area of Peucetia where, between 1976 and 1980, in contrada Purgatorio, around 400 burials of various typologies were identified, datable between the 7th and 4th century BC. The researches in the northern sector of the necropolis (excavated in 1976-1977) were particularly interesting, with the discovery of 131 burials, still substantially unpublished, which have returned an impressive quantity of ceramics and valuable objects. In all likelihood, this is an area reserved for the dominant aristocratic group. In the analysis of funerary assemblages - many of which are composed of hundreds of finds - the extremely large presence of metal, ceramic, glass paste, bone and amber objects, both locally produced and imported from the most various geographic and cultural areas, such as Etruria, Magna Grecia, Greece and the Near East, is particularly striking. The remarkable variety of Attic and Italiote vases, to which a "key role" was probably entrusted, is truly amazing. They have played a role comparable only with that performed by the precious bronze vases and weapons, that is those objects inserted since the Archaic age in the burials of the warrior aristocracies of central Apulia as a sign of prestige and an expression of status.

Rutigliano costituisce uno dei più importanti insediamenti della Peucezia, situato nell'area sub-costiera della Puglia centrale, posto a circa 20 km a sud-est di Bari. L'area è contraddistinta da due solchi torrentizi, che hanno costituito la fonte di approvvigionamento idrico, imprescindibile per lo sviluppo dell'economia agricola e pastorale e hanno permesso il collegamento con le diverse comunità indigene, ma anche i contatti con le altre popolazioni che frequentavano i vicini scali commerciali del litorale adriatico. In questa parte del territorio si è sviluppata, nel periodo compreso tra l'età arcaica e l'età ellenistica, la comunità di contrada Purgatorio, le cui testimonianze restituite dalla necropoli possono essere considerate tra le più ricche della Puglia centrale. Qui, infatti, tra il 1976 e il 1980 sono state individuate oltre quattrocento sepolture di varia tipologia, databili tra il VII e il IV secolo a.C., che si distinguono per la presenza di corredi caratterizzati da oggetti di grande pregio. La necropoli comprende due settori: quello meridionale, scavato negli anni 1978-1980 (sono state pubblicate le tombe della campagna 1978: *Rutigliano I*), ha restituito corredi meno articolati e di livello qualitativamente inferiore, con tombe spesso riutilizzate nella seconda metà del IV secolo a.C. Le testimonianze più interessanti pro-

**COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.**

vengono dal settore settentrionale, scavato nel 1976-1977 sotto la direzione di F.G. Lo Porto (Lo Porto 1977, 725-745; 1978, 495-504), ancora in gran parte inedite, ad eccezione di alcuni brevi contributi sui contesti e sugli oggetti più importanti (Riccardi 1989, 69-89; *Arte e artigianato*, 408-414; *Andar per mare*, 65-81; Damato 2004, 35-41; Masiello 2004a, 19-33; *Ornarsi d'ambra*; Riccardi 2010, 345-357; Montanaro 2015, 68-98, 179-190; Masiello 2016, 16-20; Montanaro 2019, 613-630; 2020, 65-84). Sono documentate 131 tombe di straordinaria ricchezza, comprese tra la seconda metà del VI e la prima metà del IV secolo a.C., con corredi che hanno restituito centinaia di vasi ateniesi, italioti, bronzi, ornamenti in ambra e metallo prezioso. Molto probabilmente, si tratta di un'area sepolcrale riservata al gruppo aristocratico dominante, le cui sepolture sono state rispettate durante la fase di esplosione demografica del IV secolo a.C. (De Juliis 2007a).

Le tombe sono del tipo a fossa terragna, riservate agli adulti meno abbienti, ad *enchytrismos* entro un *pithos* o altri vasi, predisposte per gli infanti, e a sarcofago monolitico, con le pareti e la lastra di copertura intonacate e campite di rosso, spesso fornite di ripostiglio esterno, certamente accordate ai personaggi di ceto più elevato. Per queste figure di rango venivano allestite anche le tombe a cassa, ossia strutture funerarie monumentali realizzate con lastroni squadrati di calcarenite, sovrapposti senza legante, che ne costituivano anche la copertura. Questi ultimi dovevano essere sostenuti nella parte interna da travi lignee, poggianti su incavi rettangolari ricavati superiormente sul bordo dei lati lunghi; anche queste strutture erano spesso intonacate e dipinte con una larga fascia rossa che correva lungo le pareti. A ridosso di uno dei lati corti era ricavato un "ripostiglio", a forma di vano rettangolare foderato di lastre calcaree, nel quale era collocato la maggior parte del corredo funerario (Damato 2004, 35-41; Montanaro 2019, 613-614; 2020, 65-68). Eccezionale è la presenza delle sepolture a semicamera (tt. 2, 3 e 24), ancora più monumentali dal punto di vista strutturale e per le dimensioni, composte da grandi blocchi squadrati e sovrapposti senza legante, con la copertura costituita da grandi lastroni rettangolari affiancati, sorretta da grandi travi di legno poggianti su incavi posti sul bordo dei lati lunghi. Anche in questo caso, le pareti potevano essere intonacate e dipinte con una larga fascia rossa (t. 24). Il rituale funerario attestato è quello dell'inumazione, in posizione rannicchiata su un fianco o col busto collocato in posizione supina e le gambe flesse (quest'ultimo comparso verso la seconda metà del V secolo a.C.). Tuttavia, è stato riscontrato anche un caso di incinerazione, con i resti cremati raccolti entro una *pelike* attica (t. 3), che indurrebbe a riflettere sulla probabile presenza di un individuo allogeno (Mannino 2006, 272), come è stato osservato anche per la t. 104/1979, con l'inumato posto in posizione supina e distesa accompagnato da tre vasi in bucchero, attribuita alla sepoltura di un etrusco (De Juliis 1980, 439-440; Montanaro 2010, 185-189).

Per quanto riguarda la composizione dei corredi, sia le tombe maschili sia quelle femminili sono caratterizzate da un ricco complesso vascolare per il simposio dove prevale la ceramica importata, soprattutto vasi attici a f.n. e a f.r., coppe ioniche, ceramica a v.n., insieme ai quali sono presenti esemplari di produzione tardo-corinzia (fig. 1.1). Ad essi si aggiungono, verso la fine del V secolo a.C., i vasi italioti a f.r., provenienti dalle officine di Metaponto e Taranto, decorati con scene complesse, attribuiti ai più noti ceramisti dell'epoca. Al contrario, la ceramica indigena, specialmente quella subgeometrica, è ridotta a pochi esemplari (vasi cantaroidi), così come l'acroma (la *chytra* o "pentolino rituale"), mentre aumenta la ceramica a fasce e viene introdotta quella in "stile misto", caratterizzata da motivi lineari e fitomorfi, con forme derivate dal repertorio greco (Riccardi 2007, 351-385). Altrettanto ricco risulta il corredo dei vasi metallici, tra i quali si distinguono raffinati manufatti in bronzo di produzione greca, magnogreca ed

etrusca, e degli strumenti in ferro per l'allestimento del banchetto e per il consumo di carne e vino, quali spiedi, graffioni, graticole e tripodi, *thymiateria* e candelabri. Le forme più diffuse sono i lebeti (con pareti verticali o globulari) e i bacili, spesso rinvenuti in coppia nelle tombe più ricche, i bacili con orlo perlinato, le patere con anse a *kouros* o con anse zoomorfe (anch'esse spesso associate). Ad essi si aggiungono brocche di produzione locale, *oinochoai* di vario tipo, importate dalla Grecia, dall'Etruria e dall'area etrusco-campana, ollette ariballiche ascrivibili a botteghe locali (spesso reiterate in una stessa sepoltura), colini con manico a testa di oca o con manico a verga ondulata (Tarditi 1996a e 2007a). Tali corredi sono arricchiti dalla presenza di raffinati balsamari in pasta vitrea di provenienza orientale (soprattutto rodia), dipinti con colori vivaci ed eleganti motivi geometrici, attribuibili al "Primo Gruppo Mediterraneo" (Harden 1981; Grose 1989), contenenti le preziose sostanze aromatiche utilizzate durante l'apprestamento del cadavere per i riti funerari. A questi sono spesso associati anche numerosi ornamenti in ambra (collane con vaghi di varie forme e dimensioni e grandi pendenti figurati) e in metallo prezioso di fattura estremamente raffinata (*Ornarsi d'ambra*; Riccardi 2010, 345-357), che denotano l'elevato tenore di vita delle genti di contrada Purgatorio e testimoniano l'intensità dei traffici e le ampie relazioni intrattenute dalla clientela peucezia con le diverse aree del Mediterraneo, in grado di scambiare i prodotti del proprio fertile territorio con beni di prestigio (Montanaro 2015, 179-190).

Elemento centrale del servizio da simposio è il cratere a colonnette che costituirà uno dei vasi principali dei corredi di Rutigliano, affiancato o sostituito, nella seconda metà del V secolo a.C., dai crateri a volute, come accade anche in altre necropoli della Peucezia e della Messapia. Ai crateri a f.n. subentrano, nella prima metà del V secolo a.C., quelli a f.r. opera dei Manieristi, quali Myson (uno dalla t. 75 associato ad una *oinochoe* a f.n. e fondo bianco del Pittore di Edimburgo) e il Pittore di Pan (tt. 17, 67, 71). Essi sono seguiti dagli esemplari dei Primi Manieristi (fig. 1.2-3), quali il Pittore dei Porci (tt. 6, 23, 26) e il Pittore del Frutteto (t. 73), e dei Tardi Manieristi, quali il Pittore di Efesto (tt. 77 e 128), ben documentati anche nelle altre necropoli della Peucezia (Ruvo, Gravina e Ceglie) e in Messapia (Giudice 1982; Ciancio 1998, 62-64; Mannack 2001; Lambrugo 2006, 44-93; Mannino 2006, 238-273; 2008, 425-430; Montanaro 2015, 209-216). Tali manufatti sono affiancati in questi primi decenni del V secolo a.C. dai vasi più tardi a f.n., tra i quali sono diffusi soprattutto le *kylikes* del *Leafless Group* (un esemplare nelle tt. 23 e 40), le *kylikes* e i *cup-skyphoi* del Gruppo di Haimon (due esemplari nella t. 15, tre nella 23 e uno nella t. 71) e le *oinochoai* del Pittore di Athena (tt. 16, 23 e 68). Nella prima metà del V secolo a.C., i complessi di Rutigliano includono altri vasi attici, quali le *lekythoi* a corpo cilindrico a f.r. prodotte nelle officine dei Pittori di Berlino (t. 15) e di Bowdoin (sono attestate anche le "*black lekythoi*", con teoria di palmette, linguette o meandro sulla spalla, rinvenute nelle tt. 15, 23, 67, 71, 78), accanto alle quali si diffondono anche quelle dei Pittori di Providence e di Achille (Kurtz 1975, 115-120; Mannino 1996, 366-369; 2006, 244-248; 2008, 431-432). Piuttosto noti sono anche gli esemplari a fondo bianco realizzati nella bottega del Pittore di Aischines (tt. 24 e 73) e quelli analoghi "di serie" a fondo bianco con palmette, corimbi e meandri dipinti nella tecnica a f.n. creati nell'officina del Pittore della Megera, ampiamente attestati nei contesti peucezi e messapici (Kurtz 1975, 81-83; Mannino 1996, 366-369; Moore 1997; Mannino 2006, 246-273; 2008, 431-433).

Nei contesti riferibili ai decenni centrali del V secolo a.C. trovano ampia diffusione anche i manufatti dell'officina del Pittore di Penteselea (soprattutto *kylikes*, *askoi* e *skyphoi*), attestati in abbondanza nel Piceno e nell'Etruria padana, ma anche negli altri insediamenti peucezi (Gravina

e Ruvo). Si pensi, ad esempio, al corredo della t. 67, che ha restituito ben quattro *kylikes* e tre *askoi* prodotti dalla bottega del pittore (Mannino 1996, 366-369; Ciancio 1997, 70-84; 1998, 62-64; Mannino 2004, 338-340; 2006, 272-273; Giudice 2007, 311-332; Montanaro 2007, 162-174; Mannino 2008, 427-429). Accanto a queste ceramiche di serie circolano anche alcuni esemplari di buona qualità realizzati in affermate botteghe ateniesi: ai vasi di Polion (tt. 24 e 77) si affiancano quelli attribuibili a Polignoto e agli artigiani afferenti al suo gruppo, al Pittore dei Niobidi e alla sua cerchia, i quali introducono nuove forme, ossia il cratere a volute (tt. 16 e 78) e l'anfora con anse ritorte (t. 77), raffiguranti scene mitologiche complesse. Tuttavia, in questa fase, continuano ad essere documentati i crateri a colonnette realizzati da ceramografi di buon livello (Pittori di Efesto e del Duomo), accanto ai quali si trovano anche gli *skyphoi* dei Pittori di Lewis (t. 18) e di Penelope (t. 77), le *pelikai* del Pittore del Duomo (t. 77) e del Pittore di Kleophon (tt. 3 e 68) e le *kylikes* dei Pittori di Eretria e di Calliope, dei pittori di Marlay, del Coperchio e di Karlsruhe (tt. 24, 77, 78), ampiamente attestati in ambito peucezio (Ruvo, Gravina, Ceglie, Monte Sannace) e in Messapia (Mannino 1996, 364-369; 2006, 273-274; Giudice 2007, 385-400).

Nella seconda metà del V secolo a.C., i corredi di Rutigliano esibiscono anche i primi vasi realizzati nelle officine dei ceramisti magnogreci, con un panorama di forme piuttosto articolato, che sostituiscono in determinati casi le ceramiche attiche: si pensi ai manufatti di maggiori dimensioni, come i crateri a volute, le anfore di tipo panatenaico e le *pelikai*, decorati da scene complesse, che si sovrappongono ai crateri attici (Castoldi 2006a, 148-151; 2006b, 178-181; Gadaleta 2010; Todisco 2012). Sono ampiamente attestati gli esemplari protolucani, rappresentati dalle opere dei Pittori di Pisticci (Giambersio 1989; Denoyelle 1992, 21-30; 1997, 395-405; 2008, 339-350; Schierup 2014, 191-216), del Ciclope, di Dolone, di Amykos (Silvestrelli 2005, 113-123; Ciancio 2007, 407-415), così come quelli protoapuli (Lippolis 1996, 377-393; Mannino 1996, 364-370; Lippolis 2004, 150-154; Mannino 2005, 27-38; 2008, 432-440; Riccardi 2014), presenti specialmente con i vasi del Pittore della Danzatrice di Berlino e del Pittore di Sifiso (Fontannaz 2005; Robinson 2014, 217-234), che dipingono sia crateri a volute sia crateri a colonnette e a campana con scene mitologiche complesse, ai quali si aggiungono le anfore di tipo panatenaico, le *hydriai*, le *oinochoai* e le *lekythoi*, affiancati dai vasi attici minori (*kylikes*, *skyphoi* e *lekythoi*) con scene di genere o di carattere dionisiaco. Tuttavia, non mancano rari vasi di produzione ateniese, opera di ceramografi raffinati che sviluppano temi di notevole impegno sotto l'aspetto compositivo (Mannino 2006, 273-274), come le due *lekanides* attribuibili alla Maniera del Pittore di Meidias, rinvenute nelle tt. 9 e 10, riferibili agli anni finali del V secolo a.C. (per le attribuzioni ai ceramografi dei vasi attici figurati menzionati nel testo, si rinvia alle tabelle 1 e 2 alla fine del testo).

I corredi maschili

Nella maggior parte dei corredi che accompagnano le sepolture maschili, sono inseriti elementi dell'armamento militare utilizzati per il lancio, quali cuspidi di lancia e di giavellotto in ferro, mentre quelli più prestigiosi si caratterizzano per la presenza di elementi in bronzo della panoplia oplitica, come il cinturone con ganci complessi, l'elmo di tipo corinzio o quello apulo-corinzio e la coppia di schinieri anatomici, legati all'ideologia militare e alle tipologie di armi più raffinate che rappresentano gli individui di rango sociale più elevato. Nelle fasi più antiche, l'equipaggiamento del guerriero è caratterizzato esclusivamente dalle armi in ferro tra cui, oltre alle

cuspidi di lancia e di giavellotto, anche la spada e il coltello (Riccardi 1989, 69-89; Damato 2004, 35-41; De Juliis 2007c; Montanaro 2015, 68-77; 2020, 65-67). Si veda, a tal proposito, la t. 40, appartenente ad un giovane individuo collocato in posizione rannicchiata in un sarcofago, che ha restituito un corredo riferibile alla seconda metà del VI secolo a.C. Pochi sono i vasi in bronzo, costituiti principalmente da un bacino ad orlo perlinato di produzione etrusca e da un colino con manico desinente a testa di oca di produzione locale. Decisamente più ricco è il servizio ceramico per il simposio, composto da un numero esiguo di vasi indigeni (riferibili alla classe subgeometrica peucezia e a quelle a fasce e stile misto) e da numerosi contenitori di produzione coloniale e di importazione greca a f.n. (Lo Porto 1977, 737-738; Montanaro 2015, 212-213). Tra questi si distingue il cratere a colonnette attribuito al Gruppo di Leagros (Dioniso e Satiri, il giardino delle Esperidi), affiancato da uno *skyphos* con scena di *komos* assegnato al CHC Group, da una *kylix* ad occhioni del *Leafless Group* e da una *lekythos* con cavalieri. Ad esso si accompagnano tre coppe ioniche, vasi a v.n. e un raro cratere a colonnette a v.n. di produzione laconica, attestato anche nella t. 71.

Nei corredi maschili dei primi decenni del V secolo a.C., il ruolo militare del defunto continua ad essere messo in risalto dalle armi in ferro, come si evince dal contesto della t. 23, che ha restituito una spada con guardamano a crociera, cuspidi di lancia e di giavellotto e due lunghi coltelli, ai quali si aggiungono gli attrezzi per l'arrostimento delle carni (tripode, spiedi e *kreagra*). Si arricchisce, inoltre, il servizio dei vasi metallici che comprende un lebete a pareti verticali e anse a maniglie mobili di produzione peloponnesiaca, un grande bacino con anse a maniglia fisse, il consueto colino con manico desinente a testa di oca e le tre ollette ariballiche realizzati in officine locali; infine, ad essi si affiancano un altro bacino con anse ad anello fuso e attacco a placca con testa leonina, di produzione ateniese, ed un'*oinochoe* trilobata, anch'essa fabbricata in botteghe locali (fig. 2.1). Più consistente è anche il gruppo degli ornamenti personali comprendente sei fibule in argento del tipo a doppio arco, consuete nelle necropoli peucezie, e diversi vaghi in ambra, due dei quali configurati a protome femminile, riferibili alla bottega del Maestro del Guerriero alato. Inizia a comparire la ceramica attica a f.r. (fig. 2.2), in questo caso rappresentata dal cratere a colonnette con scena di simposio, attribuibile al Pittore dei Porci, e da un'*oinochoe* a bocca rotonda "forma Beazley 8a" raffigurante un satiro e ascrivibile al Pittore di Pan (fig. 2.4). Sono ancora documentati numerosi vasi attici a f.n. che comprendono un'*oinochoe* del Pittore di Athena con Dioniso (fig. 2.3), due *cup-skyphoi* ed una *kylix* del Pittore di Haimon (fig. 2.5), una *kylix* ad occhioni attribuibile al *Leafless Group* e, infine, una *kylix* tipo *band-cup* con decorazione vegetale e floreale, riconducibile alla produzione più recente dei Piccoli Maestri (Riccardi 1989, 73-79; Montanaro 2015, 74-76).

Tuttavia, nei corredi di questa fase si osserva la presenza, accanto alle armi in ferro, anche di alcuni elementi in bronzo pertinenti alla panoplia post-oplitica che sottolineano il ruolo militare di rilievo del defunto. È il caso della t. 71, il cui contesto ha restituito una serie di cuspidi di lancia e di giavellotto in ferro, una spada e un lungo coltello, mentre tra le armature in bronzo spiccano un cinturone a fascia bassa e soprattutto uno scudo in materiale deperibile (verosimilmente composto da legno e cuoio) di cui rimangono alcune staffe in bronzo e in ferro della decorazione interna (Lo Porto 1978, 502). Nel corredo vascolare, nel quale sono presenti pochissimi esemplari di produzione indigena (due coppette monoansate), prevalgono le ceramiche attiche, con vasi tardi a f.n. e il cratere a colonnette a f.r., affiancato da quello a v.n. laconico. Il complesso da simposio si distingue per il numero consistente delle *kylikes* a v.n. (cinque) e per alcuni vasi riferibili al Corinzio Tardo III (una rara *oinochoe* a becco a vernice bruna con decorazione fitomor-

fa, una pisside cilindrica ed una *kotyle* miniaturistici) ben attestati a Rutigliano, mentre risultano del tutto assenti a Taranto. Questo fenomeno può forse essere spiegato con una distribuzione che prevede un percorso diretto, adriatico, come dimostrano i rinvenimenti di vasi tardo-corinzi effettuati in Messapia, concentrati soprattutto nei centri indigeni posti sulla costa adriatica (Semeraro 1997, 365-372; De Juliis 2007b, 387-388). Tra le ceramiche figurate risalta il cratere a colonnette attico a f.r., attribuibile alla cerchia del Pittore di Pan (480-470 a.C.), con scena di palestra in cui trovano posto un suonatore di flauto ed un allenatore per le gare sportive, mentre sul lato secondario è dipinta una porta chiusa con un chiaro riferimento all'ingresso dell'Ade. Ad esso si aggiungono un'anfora campana a f.n., un *cup-skyphos* attico ascrivibile al Pittore di Haimon ed una *lekythos* attica a v.n. con palmette in nero sulle spalle.

Simile al precedente è il corredo della t. 73, anch'essa riferibile ai primi decenni del V secolo a.C., che si distingue specialmente per gli elementi che caratterizzano l'equipaggiamento militare del defunto: le armi in ferro includono cuspidi e puntali di lancia e giavellotto, assieme ad un grosso coltello, alle quali si affianca un cinturone in bronzo a fascia larga, mentre è del tutto eccezionale la presenza di un bracciale di scudo in bronzo, al quale sono associate le staffe pertinenti alla decorazione interna del manufatto (Lo Porto 1978, 503). Il corredo vascolare è contraddistinto dalla ceramica a v.n. (quattro *kylikes*, due *skyphoi*, una coppetta monoansata, un'olpe ed un fiasco), due coppe ioniche, un *kothon* di imitazione corinzia e una *lekythos* attica a f.n. e fondo bianco del Pittore di Bowdoin. Sono presenti solo tre vasi indigeni (una coppetta monoansata, un vaso cantaroido ed uno *stamnos* a fasce e stile misto), mentre tra i bronzi vi sono un'olletta ariballica, una patera e un colino di produzione locale, entrambi con manico a testa di oca. Il vaso di spicco tra le ceramiche è rappresentato dal cratere a colonnette attico a f.r. attribuibile al Pittore del Frutteto (480-470 a.C.), le cui opere sono ben attestate nei corredi della Messapia, che rappresenta sul lato principale Dioniso con corno potorio davanti al quale è un mulo.

Nei corredi maschili riferibili alla seconda metà del V secolo a.C., l'armamento difensivo del guerriero si arricchisce in maggior misura con l'aggiunta degli altri elementi in bronzo relativi alla panoplia post-olitica, tuttavia riservati a pochi individui, ossia a quei membri appartenenti ai ceti egemoni che controllano la comunità. Il riferimento va soprattutto agli elmi di tipo corinzio (un esemplare nella t. 24) e apulo-corinzio (attestati nelle tt. 3, 11, 19 e 77), manufatti di grande pregio probabilmente prodotti nelle officine coloniali, come hanno affermato diversi studiosi (Bottini 1988, 107-136; Pflug 1988, 65-106; Bottini 1990, 23-37; Lo Porto 1996, 7-36; Frielinghaus 2011; Bottini 2013, 145-158; Mitro, Notarangelo 2016, 248-250; Bottini, Graells 2019, 831-863, ai quali si rimanda per ulteriore bibliografia). Inoltre, per sottolineare lo *status* sociale di assoluto rilievo del defunto, in questi stessi contesti vengono collocati, insieme agli elmi, anche una coppia di schinieri anatomici e due cinturoni con ganci zoomorfi (a cicala) e *appliques* a palmette (Romito 1995, 90-91; Sannibale 1995, 981-983; 1998, 147-150; Bottini, Graells 2019, 831-863), ai quali si aggiungono altri elementi (scudi o corpetti in bronzo e materiale deperibile). Tra queste sepolture eccelle il guerriero della t. 77, depresso in una monumentale cassa litica di lastroni con annesso ripostiglio, il quale era accompagnato dalle sue armature difensive: un elmo apulo-corinzio con *lophos* piegato ritualmente (fig. 2.6), due cinturoni con ganci zoomorfi, una coppia di schinieri anatomici e resti di uno scudo, testimoniato dalla presenza di borchiette a forma di foglia lanceolata con gancio ad omega sulla sommità, pertinenti alle staffe della decorazione interna.

Si tratta della sepoltura di un guerriero appartenente ad una classe aristocratica che ostenta l'adesione ai modelli culturali ellenici, confermata dal ricco servizio da simposio. All'assimilazione di tale rituale si accompagna la diffusione di un vasto repertorio di immagini, che rimandano soprattutto a Dioniso e alla sua promessa di superamento della morte e di immortalità dell'anima. Tra queste spicca il cratere a colonnette attico a f.r. attribuibile al Pittore di Efesto che raffigura il ritorno di Efesto sull'Olimpo, a cavallo di un mulo (animale sacro a Dioniso) scortato da due satiri. Tale scena è attestata su altri vasi provenienti dalla stessa necropoli, quali un cratere a colonnette del Pittore di Efesto rinvenuto nella t. 128 e una *pelike* del Pittore di Kleophon dalla t. 3 contenente resti incinerati (per il tema del ritorno di Efesto sull'Olimpo: Menichetti 2002, 261-271; Hedreen 2004, 38-64). Alla Cerchia di Polignoto è attribuibile un'anfora con manici ritorti (forma nota in ambito tirrenico) che raffigura Penthesilea e le Amazzoni mentre si armano, con le indomite guerriere che vestono abiti orientali e tuniche arricchite da numerosi particolari decorativi, avvolte in un clima di sospeso mistero e nell'atmosfera solenne propria delle opere di Polignoto. Tra le ceramiche ateniesi spicca anche una *lekythos* attribuita al Pittore di Achille (Oakley 1997, pl. 170) che raffigura Teti mentre porge un elmo al figlio Achille (fig. 2.7). Si tratta di una scena allusiva al ruolo militare di prestigio rivestito in vita dal defunto (si osservi la posizione centrale ed enfatica dell'elmo che richiama l'oggetto reale deposto nella tomba) e alle sue imprese eroiche equiparate a quelle del mitico eroe, riferita alla speranza di condivisione e ad un desiderio di analogia con il destino ultraterreno proprio degli eroi epici o dei personaggi sovrumani che hanno compiuto simili gesta o che sono morti gloriosamente in battaglia (il concetto di "bella morte"), per sempre ricordati nella vita e nella memoria degli uomini (Vernant 1982, 45-76; Cerchiai 1984, 39-69; Vernant 2000, 46-51, 86-87, 108-111; Mirto 2007; Vernant 2007; Pouzadoux 2014, 73-79). Al pari degli eroi sopra evocati, il personaggio sepolto ha così superato in vita prove che gli consentono di affrontare preparato il mistero della morte, offrendogli una speranza di immortalità. Questa combinazione tra armature difensive di pregio e vasi attici (in seguito italioti) raffiguranti gli eroi del mito impegnati nel compiere imprese valorose o scene generiche legate alla vita del guerriero (la partenza per la guerra e il ritorno vittorioso), che alludono chiaramente alle gesta eroiche e ai combattimenti cui ha preso parte il defunto, è attestata anche in altri prestigiosi corredi di Rutigliano, quali i complessi delle tt. 11 e 24, e della Peucezia, come le tt. 4/1988 e 10/1999 di Gravina-Padre Eterno (Ciancio 1997, 87-101; Mugione 2000 e 2002; Ciancio 2005, 47-57; Montanaro 2018a, 2019 e 2020). Tra i manufatti di pregio occupa un posto di rilievo lo *skyphos* attico a f.r. attribuito al Pittore di Penelope con scena di offerta, utilizzato come contenitore di gusci di uova che sottolineano in modo ancora più evidente quell'aspirazione alla "speranza di salvezza" e di "rinascita" nell'Aldilà da parte del defunto, già espressa dalle armi e dalle scene con gli eroi del mito dipinte sui vasi (Peruzzi 2016, 65-81). D'altronde, è ben noto il legame delle uova con l'Orfismo e il loro significato simbolico di fertilità e di vita eterna (Pontrandolfo 1988, 171-196; Bottini 1992, 65-88; d'Agostino 1996, 435-470; Pontrandolfo 1996a, 243-244; Bottini 2000, 127-137; Burkert 2003; Bottini 2005, 140-143; Edmonds 2013), e la loro deposizione all'interno dei vasi appare una consuetudine per altro non inusuale in Peucezia, come a Monte Sannace (t. 5/2005, metà del IV secolo a.C., appartenuta ad una bambina di otto anni: Ciancio 2008, 895-918; Palmentola, Galeandro, Gargano 2010, 121-122), Conversano (Depalo 1989, 106-108; Ciancio, L'Abbate 2013), e nella stessa Rutigliano (Lo Porto 1977, 739). Altre attestazioni con deposizioni di gusci di uova nelle tombe provengono dalle necropoli lucane di San Martino d'Agri (Pontrandolfo 1996b, 178-179; Russo, Vicari Sottosanti 2009, 1-25), di San Brancato a Sant'Arcangelo (t. 124, con le

uova raccolte in uno *skyphos* come nella t. 77/1977 di Rutigliano: Pontrandolfo 1996b, 178-179) e di Poseidonia (Cipriani 1996, 119-139; Pontrandolfo, Rouveret 1996, 159-165).

Il servizio da banchetto è completato da una serie di recipienti organizzati in un sistema complesso di forme funzionali di vasi per contenere, versare e bere il vino che comprende oltre 90 esemplari. Tra questi è possibile riconoscere i manufatti di fabbrica locale (*kantharoi*, *stamnoi*, pissidi), che ripropongono forme e decorazioni tradizionali della cultura peucezia, esibite insieme ad una ricca serie di prodotti d'importazione greca (attica e italiota). Tra le ceramiche attiche si distinguono, inoltre, un *rhyton* attico a testa di mulo, attribuibile al Pittore di Eretria, e una serie di *kylikes* ascrivibili ai Pittori di Calliope, Eretria e Marlay, tutte caratterizzate da scene dionisiache che richiamano le cerimonie legate al simposio e al consumo del vino. Interessante è la presenza di una coppia di piatti attici su alto piede decorati con ruota nella depressione centrale e motivi fitomorfi sul bordo, un tempo considerati prodotti esclusivamente per il commercio attico nell'alto Adriatico (con testimonianze da Spina e da Numana). Essi sono documentati anche a Rutigliano, attestati in coppia unicamente nelle sepolture maschili (tt. 3, 24, 77). Al servizio ceramico si aggiunge il cospicuo vasellame metallico che ripropone forme e strumenti utilizzati per la cottura delle carni, arrostate sugli spiedi, o bollite nei bacini su tripode e nei calderoni, in parte riferibili a officine locali, in parte a bronzisti greci o magnogreci ed etrusco-campani (due lebeti con pareti verticali e anse a maniglie mobili di produzione peloponnesiaca, due bacini con anse a maniglie fisse realizzate localmente), a ulteriore testimonianza delle ampie relazioni intrattenute dalla clientela aristocratica di Rutigliano nei decenni centrali del V secolo a.C. (Masiello 2004b, 129; Montanaro 2021).

Al terzo venticinquennio del V secolo a.C. appartiene anche la t. 78, a sarcofago con pareti intonacate e campite di rosso e ripostiglio adiacente, all'interno della quale è stato rinvenuto un inumato disteso in posizione supina con le gambe flesse. Esso era accompagnato dagli oggetti relativi al corredo personale (fibule in argento con ornamenti in ambra, fibule in ferro), dallo strumentario da fuoco e dai reperti in bronzo più pregiati, mentre nel ripostiglio erano deposti la suppellettile ceramica e gli altri contenitori metallici di minor qualità. Piuttosto significativo appare il complesso vascolare, costituito da un cospicuo numero di ceramiche attiche e indigene relative al cerimoniale del simposio, che mostra una marcata reiterazione delle forme e una tendenza all'amplificazione che caratterizza l'esibizione funeraria delle comunità indigene (fig. 3.1). Certamente di grande interesse sono le scene raffigurate sui vasi attici a f.r., che attestano la diffusione di un vasto repertorio di immagini che rimandano ai complessi miti del mondo greco, tra le quali emerge il soggetto dipinto sul cratere attico, recentemente attribuito al Pittore dei Niobidi, che raffigura il gigante Tityos, armato di scudo circolare e corta spada, mentre insegue Leto nel tentativo di farle violenza, istigato da Era (fig. 3.2). Tra gli altri reperti ceramici di rilievo si distinguono una pregevole *lekythos* ascrivibile alla maniera del Pittore di Bowdoin, un *rhyton* a testa di ariete attribuibile al Pittore di Sotades (o Eretria?), una *kylix* con raffigurazione nel tonello e nella fascia esterna che lo circonda (che trova confronti con un analogo esemplare da *Falerii*) assegnabile al Pittore di Londra E 777, accompagnata da un'altra *kylix* del Pittore di Calliope. Si segnalano, inoltre, un *chous* sovraddipinto (presente anche nelle tt. 15, 22, 38), una coppia di *skyphoi* e tre *askoi* attribuibili alla cerchia del Pittore di Penteseleia e quattro *lekythoi* a fondo bianco provenienti dalla bottega del Pittore della Megera. Particolarmente ricco è il gruppo composto dalle ceramiche a v.n., caratterizzato da una reiterazione piuttosto marcata delle forme. Ne consegue che il servizio ceramico di importazione attica risulta organizzato in un sistema complesso di forme funzionali di vasi per contenere, mescolare e bere il vino, a cui si affian-

cano prodotti di fabbriche locali, tra i quali si distingue una *nestoris* in “stile misto” (fig. 3.3) con l’aggiunta di scene figurate, che può essere considerata a tutti gli effetti un bene di lusso e una forma cerimoniale (*Andar per mare*, 67-76; Montanaro 2015, 75-77). Piuttosto ricco è il servizio dei vasi in bronzo, tra i quali spiccano il lebete a pareti verticali con anse a maniglia mobili, di produzione peloponnesiaca, e il bacino-*podanipter* con base tripode a zoccolo equino con terminazione superiore a capitello ionico, che si inserisce in un gruppo di bacini tutti provenienti da Rutigliano, accomunati dalla forma, dalle dimensioni e dalla realizzazione tecnica, probabilmente riferibili all’attività di un’unica officina da localizzare nel centro peucezio. Ma fra i vari manufatti metallici, si distingue soprattutto una pregevole *oinochoe* trilobata con ansa configurata terminante sull’orlo con protomi leonine, realizzata in officine di Corinto, riferibile alla seconda metà del VI secolo a.C. e, pertanto, da valutare come un oggetto di particolare pregio tesaurizzato e forse caricato di valore simbolico. Altrettanto notevole appare una *phiale* con ansa a *kouros* che regge una coppia di arieti con elemento di raccordo a palmetta, probabilmente ascrivibile a produzione tarantina (Tarditi 1996b, 114-117; 2004, 105-112; 2007a, pp. 28-33; 2007b, 310-318; Masiello 2016, 16-20) (figg. 3.4-6).

Nei corredi maschili dell’ultimo venticinquennio del V secolo a.C., i vasi più importanti del servizio da banchetto non sono più di produzione attica, ma sono ascrivibili alle fabbriche italio-te e dipinti dai maggiori ceramisti in voga. È il caso dei corredi rinvenuti nelle tt. 24 e 11 (entrambe databili al 430-400 a.C.), appartenenti a guerrieri di rango aristocratico, certamente posti ai vertici della comunità, che hanno restituito delle complete armature difensive in bronzo. Nella prima il defunto era accompagnato da una panoplia composta da un elmo corinzio, una coppia di schinieri anatomici, una coppia di cinturoni con ganci a cicala e *appliques* a palmetta, quattro borchiette a forma di scudo bilobato con ganci ad omega, pertinenti alla decorazione interna di uno scudo, e da bottoni circolari per un corpetto in materiale deperibile. Ad essa era associato un gruppo di sette vasi protoitalioti a f.r., opera del Pittore della Danzatrice di Berlino e probabilmente acquistati in blocco, raffiguranti scene di armamento e di partenza del guerriero e rappresentazioni del mito che trattano di temi legati alle imprese eroiche in battaglia, alla morte gloriosa e al raggiungimento dell’immortalità, chiaramente allusivi al ruolo militare rivestito in vita dal defunto. Tra tutti si distingue il grandioso cratere a volute raffigurante al centro Achille vincitore, incoronato da una *Nike* alla presenza di Athena, e al lato Memnon, l’eroe sconfitto, ma morto gloriosamente in duello, accolto tra le braccia della madre Eos, mentre dall’alto cala Thanatos per recidere un ricciolo della barba, come metafora della vita che si interrompe. A tale vaso sono associati l’anfora di tipo panatenaico con la rappresentazione di Adrasto che incita i capi argivi a prendere le armi contro Tebe, un’altra anfora più piccola, una *pelike* che raffigura lo scontro tra Peleo ed un’Amazzone, uno *skyphos*, un’*hydria* con una *Nike* che si appresta ad incoronare un giovane nudo stante, una sorta di eroizzazione del defunto ormai spogliato delle armi, e infine, un’*oinochoe* con Eracle che ha ormai domato il demone dell’Oltretomba, Cerbero, come metafora della vittoria sulla morte (Montanaro 2019, 613-630; 2020, 65-84).

Anche il guerriero sepolto nella t. 11 era accompagnato da una panoplia comprendente un elmo apulo-corinzio, caratterizzato da un raffinato fregio animalistico inciso, una coppia di schinieri anatomici, un cinturone a fascia larga con ganci zoomorfi e un pregevole corpetto in cuoio, decorato a palmette impuntate e volute, associato a bottoni con gancio ad omega per la chiusura. Accanto al defunto vi erano vasi in bronzo di elevato pregio artistico, prodotti in ambito greco e magnogreco, caratterizzati da una vivace creatività e da una particolare cura nella resa dei dettagli, che evocano le pratiche del banchetto: un bacino con lunga ansa tortile angui-

forme e protomi zoomorfe, un bacino-*podanipter* con coppia di anse a forma di rettile poggianti su un tripode a zampe ferine, un lebete a pareti verticali e anse a maniglia mobili e un colino con manico desinente a testa di oca. Tra le ceramiche restituite dal ripostiglio adiacente, per la maggior parte di produzione attica e italiota, con un cospicuo gruppo di vasi a v.n., tra i quali prevalgono le forme per bere (coppe, *kylikes* e *skyphoi*), spiccano soprattutto i vasi protoitaliotti a f.r. Essi, infatti, costituiscono gli elementi più significativi, in quanto caratterizzati da scene allusive al ruolo del guerriero e alle sue imprese compiute in vita (Lissarrague 2004; Bottini 2006; Lissarrague 2008; 2014; Pouzadoux 2014; Montanaro 2018a). Tra questi si distingue il cratere a volute, attribuito ad una produzione congiunta dei Pittori di Pisticci e del Ciclope (Denoyelle 2008), rappresentante sul lato principale Aiace che si avventa su Cassandra stretta al Palladio. Sul lato opposto è raffigurata una scena di libagione con una *Nike* che versa del vino nella *phiale* di un giovane guerriero, armato con scudo, elmo e lancia. Quest'ultima riproduce un tema molto caro alle aristocrazie guerriere indigene, ossia il "ritorno del guerriero" che viene salutato dalla *Nike* come un eroe immortale dopo aver portato a termine le sue azioni gloriose in guerra, con un evidente riferimento al ruolo di rango e di prestigio giocato in vita dal defunto. Al cratere è certamente legata la *pelike* realizzata dal Pittore della Danzatrice di Berlino, raffigurante lo scontro tra un guerriero greco ed un'Amazzone, analoga nell'impostazione della scena e delle figure, così come per lo stile delle stesse, alla *pelike* proveniente dalla t. 24 (*Arte e artigiana*, 408-411; *Vigna Dioniso*, 100-103; Montanaro 2018a, 24-28).

Anche la t. 9 (430-400 a.C.) desta un grande interesse per la composizione del corredo, in un certo senso poco consueta per membri che si configurano appartenenti all'aristocrazia militare. Si tratta di una sepoltura a sarcofago, intonacato e dipinto di rosso, relativa ad un individuo di sesso maschile, legato da vincoli di parentela con l'individuo femminile della vicina t. 10. Il ruolo militare e il rango del defunto sono sottolineati dal cinturone in bronzo con ganci zoomorfi e dalle cuspidi di lancia e di giavelotto in ferro, deposti ai fianchi del guerriero insieme allo strigile. I vasi più importanti del servizio da banchetto sono di produzione italiota, sebbene la maggior parte del complesso ceramico sia quasi totalmente di importazione attica. Esso è organizzato in un sistema articolato di forme funzionali per contenere (crateri), per versare (*oinochoai*, *olpai*, brocche) e per bere (*skyphoi*, coppe, *kantharoi*), che rimandano al consumo del vino nel simposio e che ostenta l'adesione del defunto ai modelli culturali ellenici (fig. 4.1), come segno di distinzione sociale riservato ai gruppi dominanti. Si vedano le immagini e i simboli di Dioniso, il dio che prometteva il superamento della morte e il conseguimento dell'immortalità dell'anima attraverso la partecipazione ai suoi riti, raffigurati sul cratere a colonnette del Pittore di Amykos (con coppie affrontate di Satiri e Menadi), sul quale è incentrato tutto il servizio delle ceramiche da mensa (fig. 4.2). In questa fase cronologica, infatti, sui vasi italioti si moltiplicano le rappresentazioni dei personaggi dionisiaci e dei simboli (uova, *phialai*, bende e corone), che tendono a celebrare la funzione salvifica di Dioniso attraverso pratiche religiose che lasciano trasparire il legame della divinità con il mondo misterico e funerario. E sono proprio questi simboli a costituire gli strumenti che realizzano le promesse di rinascita connesse a più complesse credenze escatologiche (Mugione 1996, 245-247; Bottini 2000, 127-137; Mugione 2000, 146-155; Kerényi 2004, 244-250; Frisone 2010, 88-91; Pontrandolfo, Mugione 2010, 115-124; Cerchiai 2011, 481-514; Kerényi 2011, 71-94; Pontrandolfo 2011, 393-428, ai quali si rimanda per l'ampia bibliografia). Anche il cratere a campana del Pittore di Sisifo offre immagini simboliche di rilievo, specialmente sul lato principale raffigurante una scena di lancio del disco che richiama le pratiche atletiche mutate dal mondo greco, a cui allude anche lo strigile presente nella tomba.

Tuttavia, meritano una certa considerazione due vasi attici a f.r.: una *lekythos* tipo standard, che ritrae una fanciulla riccamente abbigliata seduta su una roccia, attribuibile all'officina dei Pittori di Klügmann e Dessypri, ed una pregevole *lekanis* con scena di gineceo, attribuibile al Pittore di Meidias (fig. 4.3-4), documentata altresì ad Egnazia con due esemplari (Mannino 2006, 66-67, nn° 39-40). Entrambe, infatti, sono presenti anche nella t. 10, il cui corredo mostra notevoli affinità nella composizione con quello in questione. Il servizio da simposio è completato da un nutrito gruppo di vasi e strumenti metallici utilizzati per la cottura delle carni, come il fascio di spiedi e i lebeti (uno a pareti verticali ed anse a maniglia mobili, l'altro a spalle arrotondate), il bacile-*podanipter* con anse configurate a teste leonine con protomi anguiformi (di produzione ateniese), ai quali si aggiungono una grattugia, una patera ed un colino con manico desinente a testa di oca, un'olletta ariballica ed un'olpe con ansa sormontante. Inoltre, il corredo include preziosi unguentari in pasta vitrea dipinta con eleganti motivi (due *oinochoai*, tre *amphoriskoi* ed un *alabastron*), tutti pertinenti al Primo Gruppo Mediterraneo classificato da Harden, ampiamente attestati a Rutigliano e importati con ogni probabilità da Rodi (*Arte e artigianato*, 411-414; *Ornarsi d'ambra*, 43-46; Montanaro 2015, 71-74).

Il defunto era accompagnato da un cospicuo gruppo di ornamenti personali, disposti intorno al corpo e sul petto: tra questi si distinguono una serie di fibule in argento del tipo a doppio arco (ben 14), fibule in argento con vaghi in ambra, tra le quali emerge una con testa di satiro di profilo infilata nell'arco e finemente intagliata (fig. 4.7), pertinenti ad un sontuoso apparato cerimoniale di solito riservato alle donne, che trova paralleli nelle tombe principesche 43 e 48 di Melfi-Pisciolo (Mitro, Notarangelo 2016), relative ad una coppia aristocratica, come nel caso delle tt. 9 e 10. Il corredo personale è completato da altri vaghi in ambra, a forma di protomi maschili e femminili, riferibili alle officine del Gruppo di Roscigno, alternati a pendenti di varie forme e dimensioni, pertinenti ad una sfarzosa collana portata sul petto. Inoltre, sul petto e sul fianco destro dell'inumato sono stati ritrovati due grandi pendenti in ambra di elevata qualità, riferibili alla produzione del "Maestro del Guerriero alato", artigiano legato stilisticamente al Gruppo del Satiro e della Menade (fig. 4.5-6). Essi rappresentano, rispettivamente, una figura femminile, vestita con un chitone dalle fitte pieghe, che porta sul capo una probabile *hydria*, forse un personaggio legato al mondo dell'Oltretomba, una Danaide (Bottini 2007, 234-236), e una figura armata con scudo e pelle di leone dietro la testa, anch'essa agghindata con un ampio chitone, che trova confronti stringenti col pendente in ambra a forma di guerriero alato proveniente dalla t. 43 di Melfi-Pisciolo (Russo 2005, 122-124). La provenienza dei materiali metallici da officine ateniesi, peloponnesiache ed etrusco-campane, insieme ai manufatti ceramici attici, italioti e locali, ai monili in ambra e metallo prezioso e agli esemplari in vetro (Masiello 2004a, 28-30; *Ornarsi d'ambra*, 43-45; Riccardi 2010, 351-352; Montanaro 2012, 47-49, 139-140; 2015, 183-184), sottolinea la complessità dei rapporti che i ceti aristocratici di Purgatorio intrattenevano in questo periodo, soprattutto nei decenni centrali del V secolo a.C., con le varie aree culturali del Mediterraneo.

I corredi femminili

La suppellettile funeraria che accompagna le deposizioni femminili è composta da ceramiche e bronzi di grande pregio importati dalla Grecia, dalla Magna Grecia e dall'Etruria. Come nelle tombe maschili, elemento centrale del corredo vascolare è il cratere a colonnette attico (in segui-

to a volute) o italiota, affiancato da numerose forme destinate alla cerimonia del simposio. Il ruolo e lo stato sociale elevato è sottolineato dai numerosi ornamenti personali in metallo prezioso (fibule in argento, fermatrecce in oro e argento, collane e pendenti in ambra), indossati dalla defunta, e dalla presenza di alcuni oggetti, quali il *kalathos* e il peso da telaio, strettamente legati alle attività della filatura e della tessitura, riservate alle figure femminili di rango aristocratico. Tra le sepolture più antiche si distingue quella della t. 122, riferibile alla seconda metà del VI secolo a.C., riservata ad un personaggio di eccezionale levatura, deposto in una tomba a sarcofago e accompagnato dal corredo personale, accanto alla quale era un ripostiglio contenente il ricco corredo composto da numerose ceramiche e da vasi in bronzo di pregio. La defunta esibisce una sfarzosa *parure* la quale contornava e ricopriva parzialmente la parte superiore della deposizione, che attesta il rango eminente ed egemone. Spiccano, soprattutto, le due collane in ambra, disposte originariamente a più giri sul torace, composte l'una da perle globulari di notevoli dimensioni e di grandezza digradante, l'altra da numerosi vaghi di forme e dimensioni diverse, con scarabeo centrale, che formano un gioiello di sorprendente sontuosità e ricercatezza. Assieme alle collane compariva uno straordinario pendente in ambra raffigurante un personaggio maschile accovacciato (Masiello 2004a, 16-18; *Ornarsi d'ambra*, 42-43; Montanaro 2012, 134-135; 2015, 180-183; 2016, 36-37; 2018b, 373-374), caratterizzato da una particolare capigliatura (due lunghe trecce laterali di forma triangolare rese con tratti orizzontali) e dalle fattezze del volto richiamanti lo stile sub-dedalico, che trova confronti stringenti con una protome femminile proveniente da Chiaromonte (Bianco 2005, 99-101; 2012, 86-89). Il manufatto è probabilmente più antico (VII secolo a.C.) rispetto al corredo, come sembrano mostrare i diversi fori passanti praticati, che indicano un riutilizzo del pregiato oggetto. Il complesso apparato decorativo che ornava la veste funebre della defunta era completato da una serie di fibule in argento di forme e dimensioni diverse (ad arco ingrossato con pomello sferico; ad arco doppio), alcune delle quali impreziosite da vaghi in ambra, che chiudevano la veste sul petto e sulle spalle. Infine, una coppia di fermatrecce in filo d'oro avvolto a spirale e chiuso da un elemento discoidale perlinato era posizionata dietro la nuca, arricchendo l'acconciatura della defunta, secondo un costume tipico delle popolazioni indigene della Daunia, che trova confronti stringenti con l'apparato cerimoniale che caratterizza la defunta della t. 1/92 rinvenuta a Minervino Murge (Corrente 1993, 21-28). L'articolato e pregevole gruppo di questi preziosi manufatti sembra riferirsi ad uno degli esponenti di spicco della locale aristocrazia, una "principessa" la quale, nell'evento straordinario della sepoltura, ha indossato sulla sontuosa veste cerimoniale una splendida serie di ornamenti, trasmessi anche per via familiare. È possibile che la giovane donna sia morta prima del matrimonio, così che i gioielli che l'hanno accompagnata nel suo passaggio oltremondano dovevano essere quelli che avrebbe indossato come sposa (*Ornarsi d'ambra*, 42-44; Riccardi 2010, 348-349; Montanaro 2012, 46-47; 2015, 88-90).

Anche il corredo del ripostiglio conferma l'alto lignaggio del personaggio, sepolto con una serie di vasi che afferiscono al servizio da banchetto, tra i quali si distinguono quelli di fabbrica locale (i crateri geometrici, le *oinochoai* a fasce e le ciotole a decorazione lineare), che ripropongono forme tradizionali della cultura peucezia (fig. 5.1). Accanto ad esse figurano vasi di importazione greca e coloniale, quali le coppe ioniche, le *kylikes* a v.n., le *oinochoai* di tipo rodio, il *kothon* e le pissidi di produzione tardo-corinzia. Particolarmente interessante è il cratere a colonnette a f.n. che imita i prodotti attici più antichi (fig. 5.2), probabilmente realizzato da un artigiano, insieme ad altri analoghi, per soddisfare la domanda degli aristocratici peucezi di prodotti che perpetuano modelli figurativi mutuati dalla produzione a f.n. su forme vascolari,

quali il cratere a colonnette, ampiamente utilizzate nella nuova tecnica a f.r. (De Juliis 1994, 544-548; Ciancio 1995, 71-86; Iozzo 2002, 54-64; Mannino 2006, 252-254; Montanaro 2011, 219-238). Al corredo ceramico si accompagna un pregevole servizio di vasi in bronzo, funzionale al consumo del vino e delle carni bollite, come il colino con manico desinente a testa di oca, il lebe-te globulare di produzione peloponnesiaca, il bacino con anse ad anello e attacchi a placche a forma di testa leonina (anch'esso proveniente dalla Grecia), l'*oinochoe* di tipo rodio e il bacino ad orlo perlinato, riconducibili a fabbriche etrusche (*Ornarsi d'ambra*, 42-44; Montanaro 2015, 180-183).

Tra le sepolture femminili emerge la t. 16, databile alla metà del V secolo a.C. e riservata alla deposizione di una giovane donna, collocata in una tomba a sarcofago con ripostiglio, che ha restituito uno dei corredi più sontuosi della necropoli, composto da oltre cento oggetti. Fra questi si distingue una sontuosa *parure* femminile comprendente ben sedici fibule in argento di varie tipologie (a doppio arco con bottoni e fili godronati, ad arco semplice e ad arco semplice ingrossato tripartito), ben note nei contesti peucezi e dauni, altri pregevoli ornamenti in argento e oltre quaranta elementi in ambra intagliati, di elevato livello stilistico, che ornavano una veste funebre ed un'acconciatura particolarmente sfarzosa. Spicca un raffinato monile d'argento (fig. 5.3), ritrovato sul corpo della defunta, collocato lungo la spina dorsale e indossato come una stola, composto da un laccio di filo godronato dal quale pendevano diversi elementi a forma di ghianda, terminante alle estremità con due grossi pendenti a forma di melagrana, a sbalzo, col calice ornato a filigrana. Gli elementi in ambra dovevano formare una collana a più giri, collocata sul petto della defunta, composta da un elemento centrale a forma di boccio di loto, da uno a forma di *aryballos* e da due serie a forma di *pecten* e di ghianda, di dimensioni digradanti (fig. 5.4). A questi si aggiungono alcuni pendenti figurati, tra i quali si distinguono una protome femminile dal raffinatissimo intaglio, rappresentata di tre quarti con il palmo della mano destra sollevato, probabilmente uno dei migliori manufatti realizzati nella bottega del "Maestro del Guerriero alato", e tre pendenti a protome di vitello dai tratti fini e rotondeggianti, un soggetto molto utilizzato dagli intagliatori di ambra e piuttosto diffuso a Rutigliano e in altri centri della Peucezia (Riccardi 2010, 352-354; Montanaro 2012, 50-51; 2015, 186-190).

Piuttosto articolato è il complesso vascolare dedicato al simposio nel quale prevale la ceramica attica, specialmente quella a v.n., con una particolare reiterazione delle forme per attestare il potere economico e l'alto rango della defunta. Tra le ceramiche figurate si segnala una coppia di *skyphoi* ed un *askos* a f.r. della cerchia del Pittore di Penteseleia, un'*oinochoe* a f.n. attribuibile al Pittore di Athena, ai quali si aggiungono un'*oinochoe* configurata a testa femminile e tre *lekythoi* a fondo bianco e motivi fitomorfi a f.n. del Pittore della Megeira. Elemento centrale del servizio è il cratere a volute attico attribuito al Pittore di Bologna 279 (cerchia del Pittore dei Niobidi), raffigurante sul lato principale Ettore e Paride che si congedano da Priamo, Cassandra ed Ecuba e l'inseguimento di Elena da parte di Menelao sul lato secondario (Mannino 2008, 427-429). Il complesso dei vasi metallici comprende un colino, una patera con manico a testa di oca e due ollette ariballiche di produzione locale, un bacino-*podanipter* su tripode a zampe equine, attestato esclusivamente a Rutigliano, un lebe-te a spalle arrotondate realizzato anch'esso in ambito locale, due *thymiateria* con piattino, un tripode ed una grattugia in ferro e bronzo (Tarditi 1996a). Ad essi si aggiungono frammenti di lamine in bronzo, alcuni dei quali decorati con palmette a sbalzo, forse pertinenti ai resti di una *kline*. A questi manufatti sono associate due *oinochoai* trilobate in pasta vitrea, di provenienza rodia, dipinte con raffinati motivi geometrici (linee a tremolo parallele) e colori vivaci.

Il corredo della t. 10 (riferibile al 430-400 a.C.) mostra caratteristiche di notevole interesse sia per la presenza di pregevoli monili in ambra, sia per la composizione del corredo ceramico e metallico. Si tratta della sepoltura di una giovane donna morta all'età di 18 anni, componente di un gruppo elitario e legata da vincoli di parentela con l'individuo deposto nella vicina t. 9 (per le analisi antropologiche: Scattarella, De Lucia 1982, 137-147; Scattarella, De Lucia, Radina 1983, 33-39). Essa è stata collocata in una tomba a sarcofago, con le pareti intonacate e decorate da una fascia campita in rosso, accanto alla quale era un ripostiglio. Il complesso degli ornamenti personali comprende dieci fibule d'argento, tra le quali spiccano due pregevoli esemplari del tipo a doppio arco, che chiudevano il mantello della defunta all'altezza della spalla e del petto a destra, ornati da nuclei d'ambra intagliati a forma di testa femminile e di protome bovina. La protome femminile, rappresentata di profilo a sinistra, mostra un delicato e raffinato intaglio, specialmente per la frangia ondulata dei capelli sulla fronte resa con sottili incisioni, che fuoriesce da un copricapo a fitte pieghe, profilo del volto e del naso arrotondati, mento appena accennato, tutte cifre stilistiche peculiari della bottega del Maestro del Guerriero alato, che ritroviamo in altre protomi rinvenute in Peucezia e Daunia. L'apparato ornamentale è completato da un pendente a goccia e da una collana in ambra composta da elementi diversi, intagliati a forma di protomi femminili di profilo o di prospetto, tra i quali si inseriscono un pendente raffigurante un cigno, un altro a testa leonina, convergenti verso il pendaglio centrale, e una protome d'ariete stilizzata. Tali manufatti sono tutti stilisticamente assegnabili, per i tratti fortemente schematici e gli occhi contornati da doppie incisioni, all'officina che produce le ambre del "Gruppo di Roscigno" (Masiello 2004a, 24-27; *Ornarsi d'ambra*, 46-47; Riccardi 2010, 351-352; Montanaro 2012, 49-50; Montanaro 2015, 184-186).

La composizione del corredo mostra l'adesione della defunta al consumo rituale delle carni e del vino, sottolineato dalla presenza dello strumentario da fuoco (gli spiedi) e dai vasi metallici, per la maggior parte di produzione locale, quali il bacino con orlo estroflesso liscio e anse a protome di serpente aggettante, poggiante su una base tripode a zoccolo equino, il colino con manico desinente a testa di oca e il lebete con parete arrotondata e spalla rientrante. Il sistema per il simposio mostra l'adozione di un repertorio vascolare di tipo greco, in cui rivestono un ruolo di rilievo le forme per bere, rappresentate quasi totalmente da *skyphoi*. Essi, infatti, sono attestati in una molteplice varietà, dalla produzione attica a v.n., ai pregevoli prodotti del Gruppo Intermedio (ai quali si aggiunge un'anfora di tipo panatenaico), sino ai diversi esemplari con la raffigurazione della civetta tra rami d'ulivo (ben otto), attribuibili anch'essi ad officine attiche ed italiote attive tra la seconda metà e la fine del V secolo a.C. (fig. 6.1). Anche in questo corredo, come nella t. 9, sono presenti una *lekythos* attica a f.r. ascrivibile alla bottega dei Pittori di Klügmann e Dessypri, con giovane donna seduta, e soprattutto un'altra pregevole *lekanis* attica a f.r., raffigurante una scena di gineceo (come nell'esemplare della t. 9), attribuibile alla bottega del Pittore di Meidias. Tutto il sistema per la mescita e il consumo del vino si organizza intorno al pregevole cratere a campana a f.r., opera del Pittore di Amykos, sul quale è raffigurata una scena inconsueta, ossia una fanciulla intenta al gioco della palla, simbolo di verginità, allusiva alla giovane età della defunta, probabilmente morta prima del matrimonio. Essa è stata deposta insieme ad alcuni oggetti-simbolo che rappresentano le funzioni femminili svolte all'interno della sfera domestica e che qualificano in genere come sposa la donna cui sono dedicati. Alle attività della filatura e della tessitura rimandano, infatti, il peso da telaio e il *kalathos*, ossia il tradizionale contenitore della lana, mentre il *guttus* e la *lekythos* attica a f.r., destinati agli unguenti profu-

mati, richiamano la *toilette* femminile e le pratiche di preparazione e unzione del cadavere nelle cerimonie che ne accompagnavano la sepoltura (*Ornarsi d'ambra*, 46-47).

I corredi dei bambini

Alcune tombe di bambini si distinguono per la fattura particolarmente accurata della struttura funeraria, così come per il numero, la varietà e l'elevata qualità degli oggetti che caratterizzano i corredi funerari, richiamando la composizione dei contesti appartenenti agli individui adulti. A questi piccoli defunti, dunque, vengono riservati gli stessi cerimoniali e conferiti gli stessi onori tributati agli adulti con la deposizione di monili, ornamenti preziosi, vasi di pregio, specifici indicatori del rango, e soprattutto di manufatti ricercati provenienti da diverse aree, che indicano come nei ceti aristocratici di Purgatorio sia evidente la volontà di manifestare l'appartenenza alla classe sociale più elevata, prescindendo dall'età degli individui. In tale quadro emerge il corredo della t. 68, databile alla seconda metà del V secolo a.C., appartenente alla sepoltura di una giovinetta, deposta in una tomba a sarcofago con le pareti intonacate e dipinte di rosso. Esso comprende, tra i materiali metallici, due colini ed una patera in bronzo con i manici desinenti in protomi d'oca, realizzati in officine locali. Piuttosto variegato è il complesso ceramico che include pochi esemplari di vasi di produzione indigena (una *chytra*, ossia il "pentolino rituale", ed una *lopas*) ed un numero consistente di manufatti importati: prevalgono i vasi a v.n., alcuni dei quali di ottima fattura, ossia le *oinochoai* attiche che riproducono forme metalliche diffuse nel V secolo a.C. (fig. 6.2). Tra gli esemplari ateniesi si distinguono la coppia di *lekythoi* a fondo bianco, decorate con motivi fitomorfi a f.n., ascrivibili alla bottega del Pittore della Megeira, e un'*oinochoe* a fondo bianco e f.n., riconducibile al Pittore di Athena, con la rappresentazione di un satiro e di una menade, diffuse specialmente nei contesti risalenti alla prima metà del V secolo a.C. Fra le ceramiche attiche a f.r. spicca una *kylix* attribuita al Pittore di Shuvalov, con Apollo citaredo nel tondo interno, ma soprattutto una *pelike*, forma spesso riservata alle sepolture di rango, attribuita alla cerchia del Pittore di Kleophon, dipinta sui due lati con una scena di colloquio fra due personaggi ammantati. In queste raffigurazioni appare un ragazzo appoggiato ad un bastone mentre ascolta un uomo che gli si rivolge con braccio levato, in segno di ammonimento, con un chiaro riferimento al tema della *paideia*, della formazione e dell'educazione dei giovani. Il corredo, inoltre, include un *kantharos* attico sovraddipinto della classe Saint Valentin ed un'*oinochoe* configurata a testa femminile (rientrante nel Gruppo T del Beazley), quest'ultima spesso riproposta nei contesti destinati ai defunti in giovani età.

Eccezionale e, al tempo stesso, inconsueta è una grande pisside policroma del Corinzio Tardo III (Payne 1931, 332; Amyx 1988, 452), ritrovata in frammenti ai piedi della giovinetta, con le anse configurate a forma di busti femminili ed una piccola sfinge posta alla sommità del coperchio (fig. 6.3). La presenza di questo pregiato manufatto non è certo casuale all'interno del complesso, in quanto è stata scelta come elemento del corredo specialmente per la sua duplice valenza simbolica, ludica e culturale, peculiare degli oggetti destinati agli infanti. Completano il corredo della giovinetta quattro fibule d'argento con arco a doppia curva, ampiamente attestate nei contesti della Peucezia, e due piccoli vasi in pasta vitrea di probabile provenienza rodia dipinti con colori vivaci, un *alabastron* ed un'*oinochoe* (fig. 6.4), di solito utilizzati per la *toilette* femminile come contenitori di unguenti e profumi, forse allusivi all'età della defunta, probabilmente prossima alla condizione di adulta e di sposa (Riccardi 2013, 167-169).

Tombe Citate	Forma Vascolare	N° Inventario	Nome Pittore	Attribuzione
6/1976	Cratere a colonnette a f.r.	138114	Pittore di Pan (Lo Porto) Pittore dei Porci (Autore)	Lo Porto 1977, 738, tav. CVIII.1; Cfr. Naples, Museo di Capodimonte: 960 (ARV, 563.4)
15/1976	<i>Cup-Skyphos</i> a f.n.	138519	Pittore di Haimon	Cfr. London, British Museum: 64.10-7.1718 (ABV, 566.617)
	<i>Cup-Skyphos</i> a f.n.	138531	Pittore di Haimon	Cfr. Athens, Agora Museum: P15009 (ABV, 566.615)
	<i>Lekythos</i> a f.r.	138527	Pittore di Berlino (?)	Cfr. Museo Gregoriano Etrusco AST 494 (ARV, 215.15)
16/1976	Cratere a volute a f.r.	138660	Pittore di Bologna 279	Mannino 2008, 429
	<i>Oinochoe</i> a f.n. e fondo bianco	138633	Pittore di Athena	Cfr. Sevres, Musée Ceramique: 2035 (ABV, 525.6, 704)
	<i>Skyphoi</i> a f.r. (2)	138614-138676	Cerchia Pittore di Penteseilea	Mannino 2008, 429
	<i>Askos</i> a f.r.	138644	“	“
17/1976	Cratere a colonnette a f.r.		Pittore di Pan	Lo Porto 1977, 739, tav. CX.1
23/1976	Cratere a colonnette a f.r.	140128	Pittore dei Porci	Cfr. Paris, Musée du Louvre: G355 (ARV, 563.10)
	<i>Kylix</i> a f.n.	140129	<i>Leafless Group</i>	Cfr. esemplare tomba 40/1976 (Lo Porto 1977, 737, tav. CVI.1)
	<i>Kylix</i> a f.n.	140150	Pittore di Haimon	Cfr. Reading, Collection of the University, 26.XII.17, da Ruvo (Montanaro 2007, 214, 1.2)
	<i>Cup-skyphos</i> a f.n.	140124	Pittore di Haimon	Cfr. Taranto, MARTA (<i>Atleti e guerrieri</i> , 62.1)
	<i>Cup-skyphos</i> a f.n.	140132	Pittore di Haimon	Cfr. Adolphseck, Schloss Fasenerie: 26 (Beazley 1971, 286)
	<i>Oinochoe</i> a f.n.	140120	Pittore di Athena (?)	Cfr. Museo Jatta 1600 (ABV, 528, 32)
	<i>Oinochoe</i> a f.r. forma Beazley 8a	140133	Pittore di Pan	Cfr. Taranto, MARTA 54382 (Mannino 2006, 99-100, 91)
26/1976	Cratere a colonnette a f.r.	140744	Pittore di Leningrado (Mannino) Pittore dei Porci	Mannino 2006, 149; Cfr. Naples, Museo di Capodimonte: 960 (ARV, 563.4)
40/1976	Cratere a colonnette a f.n.	141140	Gruppo di Leagros	Lo Porto 1977, 737, tav. CVI.2
	<i>Kylix</i> a f.n.	141135	<i>Leafless Group</i>	Lo Porto 1977, 737, tav. CVI.1
	<i>Skyphos</i> a f.n.	141133	CHC Group	Lo Porto 1977, 737, tav. CVI.1
	<i>Lekythos</i> a f.n.	141131	Classe di Atene 581 (?)	Cfr. Taranto, MARTA 50287 (<i>Atleti e guerrieri</i> , 46.1)
67/1977	Cratere a colonnette a f.r.	150292	Cerchia del Pittore di Pan	Mannino 2008, 428
	<i>Kylikes</i> a f.r. (4)	150297-150298-150299-150300	Cerchia Pittore di Penteseilea	Cfr. Napoli, MANN 81317 (ARV, 887.144)
	<i>Askoi</i> a f.r.	150295-150296-150301	Cerchia Pittore di Penteseilea	Mannino 2008, 428.

Tombe Citate	Forma Vascolare	N° Inventario	Nome Pittore	Attribuzione
71/1977	Cratere a colonnette a f.r.	150811	Cerchia del Pittore di Pan	Lo Porto 1978, 502
	<i>Cup-skyphos</i> a f.n.	150829	Pittore di Haimon	Cfr. esemplari tt. 15 e 23
73/1977	Cratere a colonnette a f.r.	150900	Pittore del Frutteto (Pittore dei Porci)	Cfr. Ferrara, Museo Nazionale di Spina (ARV, 528.2); Cfr. Copenhagen, National Museum: 13111 (ARV, 566.2)
	<i>Lekythos</i> a f.n. e fondo bianco	150912	Pittore di Aischines	Cfr. Napoli, MANN 82513 (ARV, 716.219)
75/1977	Cratere a colonnette a f.r.	150968	Myson	Lo Porto 1978, 502
	<i>Oinochoe</i> a f.n.	150969	Pittore di Edimburgo	Lo Porto 1978, 502
78/1977	Cratere a volute a f.r.	165276	Cerchia Pittore dei Niobidi	Mannino 2008, 429
	<i>Kylix</i> a f.r.	165281	Pittore di Calliope	Cfr. esemplare t. 77
	<i>Lekythos</i> a f.r.	165277	Pittore di Bowdoin	Cfr. Lecce, Mus. Provinciale 930 (Mannino 2006, 63, 43)
	<i>Rhyton</i> a testa di ariete a f.r.	165282	Pittore di Eretria (?) Sotades (?)	Cfr. Berlin, Antikensammlung: 4982.41 (ARV, 766.11)
	<i>Kylix</i> a f.r.	165280	Pittore di Londra E 777	Cfr. Roma. Museo Etrusco Villa Giulia 5350 (ARV, 940.6)
	<i>Skyphoi</i> a f.r. (2)	165278-165279	Pittore di Penteselea	Cfr. esemplari t. 16
	<i>Askoi</i> a f.r.	165283-165284-165285	Cerchia del Pittore di Penteselea	Cfr. esemplari t. 16

Tab. 1 - Vasi attici menzionati nel testo presenti nei corredi compresi tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C.

Tombe Citate	Forma Vascolare	N° Inventario	Nome Pittore	Attribuzione
3/1976	<i>Pelike</i> a f.r.	141527	Pittore di Kleophon	Lo Porto 1977, 743
6/1976	Cratere a colonnette a f.r.	138114	Pittore di Pan (Lo Porto) Pittore dei Porci (Autore)	Lo Porto 1977, 738, tav. CVIII.1; Cfr. Naples, Museo di Capodimonte: 960 (ARV, 563.4)
9/1976	<i>Lekanis</i> a f.r.	138201	Cerchia del Pittore di Meidias	Cfr. Napoli, MANN da Egnazia (Mannino 2006, 66-67, nn° 39-40)
	<i>Lekythos</i> a f.r.	138195	Officina dei Pittori di Klügmann e Dessypri	Cfr. Compiegne, Musee Vivenel: 1037 (ARV, 1200.34)
10/1976	<i>Lekanis</i> a f.r.		Cerchia del Pittore di Meidias	“
	<i>Lekythos</i> a f.r.		Officina dei Pittori di Klügmann e Dessypri	Cfr. Compiegne, Musee Vivenel: 1037 (ARV, 1200.34)
18/1976	<i>Skyphos</i> a f.r.	138788	Pittore di Lewis	Cfr. Roma, Museo Etrusco Villa Giulia (ARV, 973.4)
24/1976	<i>Lekythos</i> a f.n. e fondo bianco	140228	Pittore di Aischines	Cfr. Napoli, MANN 81257 (ARV, 716.219)

Tombe Citate	Forma Vascolare	N° Inventario	Nome Pittore	Attribuzione
	<i>Oinochoe</i> a f.r.	140627	Polion	Cfr. Winchester, College Museum: 72 (ARV, 1173.2)
	<i>Kylix</i> a f.r.	140219	Pittore di Carlsruhe	Cfr. esemplare t. 77
	<i>Kylix</i> a f.r.	140634	Pittore di Carlsruhe	“
	<i>Kylix</i> a f.r.	140217	Pittore di Eretria	“
68/1977	<i>Pelike</i> a f.r.	150351	Pittore di Kleophon	Riccardi 2013, 168
	<i>Kylix</i> a f.r.	150335	Pittore di Shuvalov	Riccardi 2013, 168
	<i>Oinochoe</i> a f.n. e fondo bianco	150350	Pittore di Athena	Cfr. Sevres, Musée Ceramique: 2035 (ABV, 525.6, 704)
77/1977	Cratere a colonnette a f.r.	165101	Polignoto (Lo Porto); Pittore di Efesto (Giudice)	Lo Porto 1978, 503, tav. LXI; Giudice 2007, 118, cat. 197
	<i>Oinochoe</i> a f.r.	165090	Polion	Cfr. Oxford, Ashmolean Museum: 1957.31 (ARV, 1172.19)
	Anfora con anse ritorte a f.r.	165102	Polignoto	Lo Porto 1978, 503
	<i>Skyphos</i> a f.r.	165084	Pittore di Penelope	Peruzzi 2016
	<i>Pelike</i> a f.r.	165104	Pittore del Duomo (?)	Cfr. Università Catania (Mannack 2001, 129, D27)
	<i>Kylix</i> a f.r.	165087	Pittore di Eretria	Giudice 2007, 239, 342bis
	<i>Kylix</i> a f.r.	165088	Pittore di Calliope	Giudice 2007, 239, 345bis
	<i>Kylix</i> a f.r.	165089	Pittore di Carlsruhe	Mannino 1996, 362
	<i>Kylix</i> a f.r.	165086	Pittore di Marlay o Pittore del Coperchio	Giudice 2007, 240, 355bis
	<i>Lekythos</i> a f.r.	165082	Pittore di Achille	Oakley 1997, pl. 170
128/1977	Cratere a colonnette a f.r.	170391	Pittore di Efesto	Cfr. esemplare t. 77/1977

Tab. 2 - Vasi attici menzionati nel testo presenti nei corredi della seconda metà del V secolo a.C.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ABV, Beazley J.D., *Attic Black-Figure Vase-Painters*, Oxford 1956.

Ambre, Nava M.L., Salerno A. (a cura di), *Ambre. trasparenze dall'antico*, Catalogo della Mostra (Napoli, 26 marzo - 10 settembre 2007), Napoli 2007.

Amyx D.A. 1988, *Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period*, Berkeley-Los Angeles.

Andar per mare, Cassano R., Lorusso Romito R., Milella M. (a cura di), *Andar per mare. Puglia e Mediterraneo tra mito e storia*, Catalogo della Mostra (Bari, 1997), Bari 1998.

Antike Helme, Bottini A., Egg. M., von Hase F.W., Pflug H., Schaaff U., Schauer P., Waurig G. (Hrsg.), *Antike Helme. Sammlung Lipperheide un andere Bestände des Antikenmuseums Berlin*, Catalogo della Mostra (Berlin, 1988), Mainz 1988.

Archeologia e territorio, Ciancio A. (a cura di), *Archeologia e territorio. L'area peuceta*, Atti del Seminario di Studi (Gioia del Colle, 1987), Putignano 1989.

COPIA AUTORE.
VIETATA LA DIFFUSIONE.

- Arte e artigianato*, Lippolis E. (a cura di), *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, Catalogo della mostra (Taranto, Convento di S. Domenico Maggiore, 29 giugno 1996), Napoli 1996.
- ARV, Beazley J.D., *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963².
- Atleti e guerrieri*, Lippolis E., Maruggi G.A., Masiello L. (a cura di), *Atleti e guerrieri. Tradizioni aristocratiche a Taranto tra VI e V sec. a.C.*, Catalogo della Mostra (Taranto, 1994), (*Catalogo del Museo Nazionale di Taranto* I.3), Taranto 1997.
- Atti Bari* 2009, Todisco L. (a cura di), *La Puglia centrale dall'età del Bronzo all'Alto Medioevo. Archeologia e storia*, Atti del Convegno di Studi (Bari, 15-16 giugno 2009), Roma 2010.
- Atti Brescia* 2006, Tarditi C. (a cura di), *Dalla Grecia all'Europa. La circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e V secolo a.C.*, Atti della Giornata di Studi (Brescia, 3 marzo 2006), Milano 2007.
- Atti Taranto* 2007, *Atene e la Magna Grecia dall'età arcaica all'ellenismo*, Atti del 47° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 27-30 settembre 2007), Taranto 2008.
- Atti Taranto* 2009, *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia*, Atti del 49° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 24-28 settembre 2009), Taranto 2011.
- Beazley J.D. 1971, *Paralipomena, Additions to Attic Black-Figure Vase-Painters and to Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford.
- Bianco S. 2005, "L'ambra nelle vallate della Basilicata ionica", in *Magie d'ambra*, 85-110.
- Bianco S. 2012, "Le tombe arcaiche di Enotri, Nord-Lucani e Dauni. Beni di prestigio e simboli del potere: Chiaromonte", in Rafanelli S., Setari E. (a cura di), *Il modello inimitabile. Percorsi di civiltà fra Etruschi, Enotri e Dauni*, Catalogo della Mostra (Vetulonia, 14 luglio - 10 novembre 2012), Siena, 86-91.
- Bottini A. 1988, "Apulisch-Korintische Helme", in *Antike Helme*, 107-136.
- Bottini A. 1990, "Gli elmi apulo-corinzi: proposta di classificazione", in *AION* 12, 23-37.
- Bottini A. 1992, *Archeologia della salvezza. L'escatologia nelle testimonianze archeologiche*, Milano.
- Bottini A. 2000, "Forme di religiosità salvifica in Magna Grecia. La documentazione archeologica", in Tortorelli Ghidini M., Storchi A., Visconti A. (a cura di), *Tra Orfeo e Pitagora. Origini e incontri di culture nell'antichità*, Atti dei Seminari Napoletani (Napoli, 1996-1998), Napoli, 127-137.
- Bottini A. 2005, "La religiosità salvifica in Magna Grecia fra testo e immagini", in Settis S., Parra M.C. (a cura di), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere*, Catalogo della Mostra (Catanzaro, 19 giugno - 31 ottobre 2005), Milano, 140-143.
- Bottini A. 2006, "Il rituale funerario eroico", in Bottini A., Torelli M. (a cura di), *Iliade*, Catalogo della Mostra (Roma 9 settembre 2006 - 25 febbraio 2007), Milano, 114-123.
- Bottini A. 2007, "Le ambre nella Basilicata settentrionale", in *Ambre*, 232-237.
- Bottini A. 2013, "Eroi armati. Gli strumenti della guerra", in Osanna M., Vullo M. (a cura di), *Segni del potere. Oggetti di lusso dal Mediterraneo nell'Appennino lucano di età arcaica*, Catalogo della Mostra (Potenza, 2013), Venosa, 145-158.

- Bottini A., Graells R. 2019, "Armi e armamento nella *mesogaia* fra VI e IV secolo", in de Cazanove O., Duploux A., Capozzoli V. (éds.), *La Lucanie entre deux mers. Archéologie et Patrimoine*, Actes du Colloque international (Paris, 5-7 novembre 2015), Napoli, 813-863.
- Burkert W. 2003, *La religione greca*, Milano.
- Carpenter T.H., Lynch K.M., Robinson E.G.D. (eds.) 2014, *The Italic People of Ancient Apulia. New Evidence from Pottery for Workshop, Markets, and Customs*, Cambridge.
- Castoldi M. 2006a, "I vasi a figure rosse lucani e protolucani: la nascita della ceramografia lucana nella Basilicata del V secolo a.C.", in *Collezione Banca Intesa 2006*, 148-151.
- Castoldi M. 2006b, "I vasi a figure rosse del periodo protoapulo e apulo antico: Taranto e le officine ceramiche", in *Collezione Banca Intesa 2006*, 178-181.
- Céramique Apulienne*, Denoyelle M., Lippolis E., Mazzei M., Pouzadoux C. (éds.), *La céramique apulienne. Bilan et perspectives*, Actes de la Table Ronde (Napoli, 2000), Napoli 2005.
- Cerchiai L. 1984, "Geras thanonton: note sul concetto di «bell mort»", in *AION* 6, 39-69.
- Cerchiai L. 2011, "Culti dionisiaci e rituali funerari tra *poleis* magnogreche e comunità anelleniche", in *Atti Taranto 2009*, 481-514.
- Ciancio A. 1995, "Un gruppo di vasi apuli a figure nere del V sec. a.C.", in *BdA* 93-95, 71-86.
- Ciancio A. 1997, *Silbion. Una città tra Greci e indigeni. La documentazione archeologica del territorio di Gravina in Puglia dall'VIII al V secolo a.C.*, Bari.
- Ciancio A. 1998, "Il commercio attico", in *Andar per mare*, 62-64.
- Ciancio A. 2005, "Recenti acquisizioni di ceramica italiota da Gravina in Puglia", in *Céramique apulienne*, 47-57.
- Ciancio A. 2007, "Ceramica a figure rosse protolucana e lucana", in *Rutigliano* I, 407-415.
- Ciancio A. 2008, "Necropoli e aree urbane. L'uso 'apulo' di seppellire *intra ed extra muros* nella Peucezia nel periodo tra VI e III secolo a.C.", in Bartoloni G., Benedettini M.G. (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 26-29 aprile 2006), (*Scienze dell'Antichità. Storia, archeologia, antropologia* XIV.2), Roma, 895-918.
- Ciancio A., L'Abbate V. (a cura di) 2013, *Norba-Conversano. Archeologia e storia della città e del territorio*, Bari.
- Cipriani M. 1996, "Prime presenze italiche organizzate alle porte di Poseidonia", in *Poseidonia e i Lucani*, 119-139.
- Collezione Banca Intesa 2006*, Sena Chiesa G., Slavazzi F. (a cura di), *Ceramiche attiche e magnogreche. Collezione Banca Intesa. Catalogo ragionato I-III*, Milano.
- Corrente M. 1993, "Minervino Murge (Bari): un centro antico in un'area di confine", in *BNumRoma* 20, 7-42.
- d'Agostino B. 1996, "La necropoli e i rituali della morte", in Settis S. (a cura di), *I Greci 2. Una storia greca*, Torino, 435-470.
- Damato A. 2004, "La contrada Purgatorio", in *Ornarsi d'ambra*, 35-41.

- De Juliis E.M. 1980, "L'attività archeologica in Puglia nel 1979", in *L'Epos greco in Occidente*, Atti del 19° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 7-12 ottobre 1979), Napoli, 425-450.
- De Juliis E.M. 1994, "Importazioni e influenze etrusche in Puglia", in *Grecia, Etruschi e Fenici*, Atti del 33° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-13 ottobre 1993), Taranto, 529-560.
- De Juliis E.M. 2007a, "La necropoli di contrada Purgatorio", in *Rutigliano I*, 13-16.
- De Juliis E.M. 2007b, "Ceramica corinzia", in *Rutigliano I*, 387-388.
- De Juliis E.M. 2007c, "Armi", in *Rutigliano I*, 573-578.
- Denoyelle M. 1992, "Du Peintre de Pisticci au Peintre du Cyclope. Quelques problèmes de style au sein du premier atelier à figures rouges de Métafonte (deuxième moitié du V siècle av. J.-C.)", in *RLouvre 4*, 21-30.
- Denoyelle M. 1997, "Attic or non Attic?: the Case of the Pisticci Painter", in Oakley J.H., Coulson W.D.E., Palagia O. (eds.), *Athenian Potters and Painters. The Conference Proceedings*, Oxford, 395-405.
- Denoyelle M. 2008, "La ceramica: appunti sulla nascita delle produzioni italiote", in *Atti Taranto 2007*, 339-350.
- Depalo M.R. 1989, "Le necropoli della Peucezia nel IV secolo a.C.: elementi di continuità e modifiche", in *Archeologia e territorio*, 91-110.
- Edmonds R.G. 2013, *Redefining Ancient Orphism: a Study in Greek Religion*, Cambridge.
- Fontannaz D. 2005, "La céramique proto-apulienne de Tarente: problèmes et perspectives d'une recontextualisation", in *Céramique apulienne*, 125-142.
- Frielinghaus H. 2011, *Die Helme von Olympia. Ein Beitrag zu Waffenweihungen in griechischen Heiligtümern*, Berlin-New York.
- Frisone F. 2010, «Vino e rituali funerari. Dioniso, la promessa, la tomba», in *Vigna Dioniso*, 88-91.
- Gadaleta G. 2010, "La ricezione locale: pittori e forme della ceramica italiota nei centri indigeni", in *Atti Bari 2009*, 317-326.
- Giacobello F. (a cura di) 2014, *Il viaggio dell'eroe. Da Atene alla Magna Grecia, dal racconto all'immagine*, Catalogo della Mostra (Vicenza, 2014), Milano.
- Giambersio A.M. 1989, *Il Pittore di Pisticci. Il mondo e l'opera di un ceramografo della seconda metà del V secolo a.C.*, Galatina.
- Giudice F. 1982, "Una *kelebe* del Pittore dei Porci e la distribuzione dei vasi del Gruppo Manierista nella penisola italiana", in *Απαρχαι. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, Pisa, 279-284.
- Giudice G. 2007, *Il tornio, la nave, le terre lontane. Ceramografi attici in Magna Grecia nella seconda metà del V sec. a.C. Rotte e vie di distribuzione*, (*Studia Archaeologica* 152), Roma.
- Greci, Enotri e Lucani*, Bianco S., Bottini A., Pontrandolfo A., Russo Tagliente A., Setari E. (a cura di), *I Greci in Occidente. Greci, Enotri e Lucani nella Basilicata meridionale*, Catalogo della Mostra (Policoro, 1996), Napoli 1996.

- Grose D.F. 1989, *The Toledo Museum of Art. Early Ancient Glass*, New York.
- Harden D.B. 1981, *Catalogue of Greek and Roman Glass in the British Museum I*, London.
- Hedreen G. 2004, "The Return of *Hephaistos*, Dionysiac Processional Ritual and the Creation of a Visual Narrative", in *JHS* 124, 38-64.
- Iconografia* 2001, Colpo I., Favaretto I., Ghedini F. (a cura di), *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Atti del Convegno (Padova, 30 maggio - 1 giugno 2001), Roma 2001.
- Iozzo M. 2002, "Black-Figure Pottery in Magna Grecia", in Bennett M., Aaron J.P. (eds.), *Magna Graecia: Greek Art from South Italy and Sicily*, Catalogue of an Exhibition (Cleveland Museum of Art, 2002), New York-Manchester, 48-67.
- Kerényi C.I. 2004, "Dioniso ed Eros nella ceramica apula", in *Miti greci*, 244-250.
- Kerényi C.I. 2011, "Immagini di Dioniso nel IV secolo a.C.", in *Atti Taranto 2009*, 71-94.
- Kurtz D.C. 1975, *Athenian White Lekythoi. Patterns and Painters*, Oxford.
- Lambrugo C. 2006, "La ceramica attica in Apulia: una grande officina, i suoi pittori, un vaso famoso", in *Collezione Banca Intesa* 2006, 44-93.
- Lippolis E. 1996, "Lo stile proto-apulo e apulo antico e medio", in *Arte e artigianato*, 377-393.
- Lippolis E. 2004, "Le produzioni e le fasi della ceramica magnogreca a figure rosse", in *Miti Greci*, 150-154.
- Lissarrague F. 2004, "Histoire sociale et images: guerres et guerriers dans l'imagerie grecque", in Tortosa T., Santos J. (eds.), *Arqueologia e iconografia: indagar en las imagenes*, Roma, 183-189.
- Lissarrague F. 2008, "Corps et armes: figures grecques du guerrier", in Wilgaux J., Dasen V. (éds.), *Langages et métaphores du corps dans le monde antique*, Rennes, 15-27.
- Lissarrague F. 2014, "*Arma virumque cano*. A proposito delle armi degli eroi", in *Giacobello* 2014, 65-72.
- Lo Porto F.G. 1977, "Recenti scoperte archeologiche in Puglia", in *Locri Epizefirii*, Atti del 16° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-8 ottobre 1976), Napoli, 725-745.
- Lo Porto F.G. 1978, "La documentazione archeologica in Puglia", in *Magna Grecia bizantina e tradizione classica*, Atti del 17° Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-14 ottobre 1977), Napoli, 495-504.
- Lo Porto F.G. 1996, "Tombe arcaiche di peuceti emergenti", in *Studi di Antichità* 9, 7-36.
- Magie d'ambra*, Mastrocinque A., Trevisani E., Bianco S., Russo A., Tagliente M. (a cura di), *Magie d'ambra. Amuleti e gioielli della Basilicata antica*, Catalogo della Mostra (Potenza, 2 dicembre 2005 - 15 marzo 2006), Lavello 2005.
- Mannack T. 2001, *The Late Mannerists in Athenian Vase-painting*, Oxford.
- Mannino K. 1996, "Gli ateliers attici e la nascita della produzione figurata", in *Arte e artigianato*, 363-370.
- Mannino K. 2004, "I vasi attici di età classica nella Puglia anellenica: osservazioni sui contesti di rinvenimento", in Braccisi L. (a cura di), *I Greci in Adriatico II*, Atti del Convegno Internazionale (Urbino, 21-24 ottobre 1999), (*Hesperia* 18), Roma, 333-355.

- Mannino K. 2005, "I contesti della ceramica protoitaliota in Messapia", in *Céramique Apulienne*, 27-38.
- Mannino K. 2006, *Vasi attici nei contesti della Messapia (480-350 a.C.)*, Bari.
- Mannino K. 2008, "Dalle importazioni attiche alle produzioni italiote: la documentazione dell'area apulo-lucana", in *Atti Taranto 2007*, 425-443.
- Masiello L. 2004a, "Rutigliano e l'area peuceta", in *Ornarsi d'ambra*, 19-33.
- Masiello L. 2004b, "Corredo della tomba 77", in *Miti Greci*, 129.
- Masiello L. 2016, "Manufatti metallici: seconda metà del V secolo a.C.", in Bertelli C., Bonsanti G. (a cura di), *Restituzioni 2016. Tesori d'arte restaurati*, Venezia, 16-22.
- Menichetti M. 2002, "L'ascesa di Efesto all'Olimpo: il caso del Comizio di Roma", in *Iconografia 2001*, 261-271.
- Miti Greci*, Sena Chiesa G., Arslan E.A. (a cura di), *Miti Greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia*, Catalogo della Mostra (Milano, 3 ottobre 2004 - 16 gennaio 2005), Milano 2004.
- Mirto M.S. 2007, *La morte nel mondo greco. Da Omero all'età classica*, Roma.
- Mitro R., Notarangelo F. 2016, *Melfi. Le necropoli di Pisciole e Chiuchiari*, Venosa.
- Montanaro A.C. 2007, *Ruvo di Puglia e il suo territorio. Le necropoli*, (*Studia Archaeologica* 160), Roma.
- Montanaro A.C. 2010, "Presenze allogene in Peucezia", in *Atti Bari 2009*, 185-193.
- Montanaro A.C. 2011, "La ceramica a figure nere in area apula. Produzione, diffusione e contesti", in Bellelli V. (a cura di), *La ceramica a figure nere di tipo attico prodotta in Italia I-II*, (*Mediterranea* VII), 203-268.
- Montanaro A.C. 2012, *Ambre figurate. Amuleti e ornamenti dalla Puglia preromana*, (*Studia Archaeologica* 184), Roma.
- Montanaro A.C. 2015, *Ornamenti e lusso nell'antica Peucezia. Le aristocrazie tra VII e III secolo a.C. e i rapporti con Greci ed Etruschi*, (*Studia Archaeologica* 201), Roma.
- Montanaro A.C. 2016, "Le ambre figurate in Italia meridionale tra VIII e V secolo a.C. Note sui centri di produzione e sulle botteghe", in *Taras XXXV*, 35-64.
- Montanaro A.C. 2018a, "Death is Not for Me. Funerary Contexts of Chiefs Warrior from Preroman Apulia", in Kästner U., Schmidt S. (Hrsg.), *Inszenierung von Identitäten. Unteritalische Vasen zwischen Griechen und Indigenen*, Proceedings of the International Conference (Berlin, 2016), (*Supplements to the German CVA*, Beihefte VIII), München, 25-38.
- Montanaro A.C. 2018b, "Le ambre figurate in area adriatica tra l'Orientalizzante e l'età arcaica. Note sui centri di produzione e sulla diffusione di alcune tipologie di manufatti", in Cellarosi P.L., Chiellini R., Martini F., Montanaro A.C., Sarti L. (a cura di), *Le vie dell'ambra. The Ancient Cultural and Commercial Communication Between the Peoples*, Proceedings of the 1st International Conference about the Ancient Roads (Repubblica di San Marino, 2014), Roma-Viserba, 363-394.
- Montanaro A.C. 2019, "Capi guerrieri ed eroi dalla Puglia centrale. Il complesso della tomba 24/1976 di contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari)", in *DialArchMed* III.3, 613-630.

- Montanaro A.C. 2020, “Un eroe tra gli eroi immortali: il capo-guerriero della tomba 24/1976 di Rutigliano-Purgatorio (BA)”, in *Orizzonti XXI*, 65-84.
- Montanaro A.C. 2021, “Una sepoltura aristocratica dalla Peucezia: la tomba 77/1977 della necropoli di contrada Purgatorio a Rutigliano (Bari). Note e riflessioni preliminari”, in *Orizzonti XXII*, 83-102.
- Moore M.B. 1997, *Attic Red-Figured and White-Ground Pottery, (The Athenian Agora XXX)*, Princeton.
- Mugione E. 1996, “Dioniso e l’Oltretomba”, in *Poseidonia e i Lucani*, 245-247.
- Mugione E. 2000, *Miti della ceramica attica in Occidente. Problemi di trasmissioni iconografiche nelle produzioni italiote*, Taranto.
- Mugione E. 2002, “La selezione dei temi figurativi della tomba 1 (1974 Prop. Ferrante) di Gravina di Puglia”, in *Iconografia 2001*, 91-99.
- Mugione E. 2005, “L’iconografia come contributo alla definizione di officine e ambiti di produzione”, in *Céramique apulienne*, 175-186.
- Oakley J.H. 1997, *The Achilles Painter, Mainz-Rhein*.
- Ornarsi d’ambra*, Damato A., Masiello L. (a cura di), *Ornarsi d’ambra. Tombe principesche da Rutigliano*, Catalogo della Mostra (Rutigliano, 2004), Mottola 2004.
- Palmentola P., Galeandro F., Gargano M.P. 2010, “Gioia del Colle (Bari), Monte Sannace”, in *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. Notiziario delle Attività di Tutela 2004-2005*, n.s. 1-2, Taranto, 101-122.
- Payne H.G. 1931, *Necrocorinthia. A Study of Corinthian Art in the Archaic Period*, Oxford.
- Peruzzi B. 2016, “Eggs in a Drinking Cup: Unexpected Uses of a Greek Shape in Central Apulian Funerary Contexts”, in Carpenter T.H., Langridge-Nazi E., Stansbury-O’ Donnell M. (eds.), *The Consumers’ Choice: Uses of Greek Figure-Decorated Pottery. Selected Papers on Ancient Art and Architecture 2*, Boston, 65-81.
- Pflug H. 1988, “Korinthische Helme”, in *Antike Helme*, 65-106.
- Pontrandolfo A. 1988, “L’escatologia popolare e i riti funerari greci”, in Pugliese Carratelli G. (a cura di), *Magna Grecia III. Vita religiosa e cultura letteraria, filosofica, scientifica*, Milano, 171-196.
- Pontrandolfo A. 1996a, “Riti funerari e credenze escatologiche”, in *Poseidonia e i Lucani*, 243-244.
- Pontrandolfo A. 1996b, “Per un’archeologia dei Lucani”, in *Greci, Enotri e Lucani*, 171-181.
- Pontrandolfo A. 2011, “Le evidenze archeologiche e iconografiche”, in *Atti Taranto 2009*, 393-428.
- Pontrandolfo A., Rouveret A. 1996, “Le necropoli urbane e il fenomeno delle tombe dipinte”, in *Poseidonia e i Lucani*, 159-165.
- Pontrandolfo A., Mugione E. 2010, “Dionisismo ed ebbrezza”, in *Vigna Dioniso*, 115-124.
- Poseidonia e i Lucani*, Cipriani M., Longo F. (a cura di), *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, Catalogo della Mostra (Paestum, 1996), Napoli 1996.

- Pouzadoux C. 2014, "Il defunto come eroe", in Giacobello 2014, 73-79.
- Riccardi A. 1989, "Le necropoli peucezie dei secoli VI e V: tipologia funeraria e composizione dei corredi", in *Archeologia e territorio*, 69-89.
- Riccardi A. 2007, "Ceramica a fasce e di stile misto", in *Rutigliano I*, 351-385.
- Riccardi A. 2010, "Ornamenti metallici e in ambra tra VI e IV secolo a.C.", in *Atti Bari 2009*, 345-357.
- Riccardi A. 2013, "Le tombe infantili della necropoli di Rutigliano-Purgatorio", in Andreassi G., Cocchiario A., Dell'Aglio A. (a cura di), *Vetustis novitatem dare. Temi di antichità e archeologia in ricordo di Grazia Angela Maruggi*, Taranto, 165-170.
- Riccardi A. 2014, "Apulian and Lucanian Pottery from Coastal Peucetian Contexts", in Carpenter, Lynch, Robinson 2014, 133-151.
- Robinson E.G.D. 2014, "The Early Phases of Apulian Red-Figure", in Schierup, Sabetai 2014, 218-233.
- Romito M. 1995, *I cinturoni sannitici*, Napoli.
- Russo A. 2005, "L'ambra nelle terre dei Dauni e dei Peuketiantes", in *Magie d'ambra*, 111-133.
- Russo A., Vicari Sottosanti M.A. 2009, "Tra Enotri e Lucani: le necropoli del V e del IV secolo a.C. in località Tempa Caglioazzo di San Martino d'Agri (PZ)", in *Fasti online* 139, 1-25.
- Rutigliano I, De Juliis E.M. (a cura di), *Rutigliano I. La necropoli di contrada Purgatorio. Scavo 1978*, Catalogo del Museo Nazionale Archeologico di Taranto II.2, Taranto 2007.
- Sannibale M. 1995, "Cinturoni italici della Collezione Gorga", in *MÉFRA* 107.2, 937-1020.
- Sannibale M. 1998, *Le armi della collezione Gorga nel Museo Nazionale Romano*, (*Studia Archaeologica* 92), Roma.
- Scattarella V., De Lucia A. 1982, "Esame antropologico dei resti scheletrici della necropoli classica di Purgatorio presso Rutigliano (Bari)", in *Taras* 2, 137-147.
- Scattarella V., De Lucia A., Radina F. 1983, "La necropoli classica di Purgatorio presso Rutigliano (Bari): tipologia di un campione di Peuceti", in *Antropologia contemporanea* 6.1, 33-39.
- Schierup S. 2014, "Patterns of Use in Early Metapontine Red-figure Pottery: Distribution, Shapes and Iconography", in Schierup, Sabetai 2014, 191-216.
- Schierup S., Sabetai V. (eds.) 2014, *The Regional Production of Red-figure Pottery: Greece, Magna Graecia and Etruria*, Aarhus.
- Semeraro G. 1997, 'Ev νησί. *Ceramica greca e società nel Salento arcaico*, Lecce-Bari.
- Silvestrelli F. 1996, "L'officina dei pittori di Creusa, di Dolone e dell'Anabates a Metaponto", in *Arte e artigianato*, 400-402.
- Silvestrelli F. 2005, "Le fasi iniziali della ceramica a figure rosse nel *Kerameikos* di Metaponto", in *Céramique apulienne*, 113-123.
- Silvestrelli F. 2008, "La distribuzione della ceramica a figure rosse dei Pittori di Creusa, di Dolone e dell'Anabates", in *Le perle e il filo. A Mario Torelli per i suoi settanta anni*, Venosa, 279-300.
- Tarditi C. 1996a, *Vasi di Bronzo in area Apula. Produzioni greche ed italiche di età arcaica*, Galatina.

- Tarditi C. 1996b, “I metalli: il vasellame”, in *Arte e artigianato*, 105-118.
- Tarditi C. 2004, “Importazioni greche e produzioni locali nel vasellame bronzeo dell’Italia meridionale”, in Lehoërff A. (éd.), *L’artisanat métallurgique dans les sociétés anciennes en Méditerranée occidentale: techniques, lieux et formes de production*, Actes du Colloque (Ravello, 4-6 Mai 2000), Roma, 105-112.
- Tarditi C. 2007a, “Vasellame e utensili metallici”, in *Rutigliano I*, 561-571.
- Tarditi C. 2007b, “La diffusione dl vasellame bronzeo greco in Italia e in Europa: modalità e limiti”, in *Atti Brescia 2006*, 23-52.
- Todisco L. (a cura di) 2012, *La ceramica a figure rosse della Magna Grecia e della Sicilia*, Roma.
- Vernant J.-P. 1982, “La belle mort et le cadavre outragé”, in Gnoli G., Vernant J.-P. (éds.), *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Paris, 45-76.
- Vernant J.-P. 2000, *L’individuo, la morte, l’amore*, Milano.
- Vernant J.-P. 2007, *La morte eroica nell’antica Grecia*, Genova.
- Vigna Dioniso, Cinquantaquattro T.E., Lombardo M., Alessio A. (a cura di), *La vigna di Dioniso. Vite, vino e culti in Magna Grecia*, Catalogo della Mostra (Taranto, 2010), Taranto.



1



2



3

Fig. 1 - Taranto, Depositi Soprintendenza. Rutigliano, t. 6/1976 (470-460 a.C.): 1) Corredo vascolare e vasi in bronzo (riel. da Lo Porto 1977 e Tarditi 1996a); 2-3) Cratere a colonnette attico a f.r. del Pittore dei Porci. Lato A: suonatrice di *aulos* tra due giovani. Lato B: due giovani si avviano al simposio accompagnato da un servo che regge sulle spalle un grosso cratere e con *oinochoe* nella destra (riel. da Vigna Dioniso).



Fig. 2 - Taranto, Depositi Soprintendenza. Rutigliano, t. 23/1976 (480-470 a.C.): 1-2) Corredo con vasi in bronzo e strumenti in ferro; corredo vascolare (riel. da Montanaro 2015); 3) *Oinochoe* attica a f.n. del Pittore di Athena con Dioniso, coronato d'edera e avvolto da un lungo mantello, che avanza rincorso da un cerbiatto (riel. da *Vigna Dioniso*); 4-5) *Oinochoe* attica a f.r. "forma 8" del Pittore di Pan con Satiro intento a raccogliere un corno; *cup-skyphos* attico a f.n. del Gruppo di Haimon con Eracle e il leone Nemeo (riel. da Riccardi 1989). T. 77/1977 (decenni centrali del V secolo a.C.): 6) Elmo apulo-corinzio in bronzo (foto Autore, per gentile concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bari); 7) *Lekythos* attica a f.r. del Pittore di Achille con Teti che consegna le armi al figlio (riel. da Montanaro 2019).



Fig. 3 - Taranto, Depositi Soprintendenza. Rutigliano, t. 78/1977 (decenni centrali del V secolo a.C.):
 1) Corredo vascolare (riel. da Montanaro 2015); 2-3) Cratere a volute attico a f.r. del Pittore dei Niobidi
 con Leto rincorsa da Tityos su istigazione di Era; Nestoris in “stile misto” con scene figurate (riel. da *Andar
 per mare*); 4-6) Vasellame in bronzo: *oinochoe* corinzia, patera con ansa a *kouros* di produzione tarantina,
 bacino-*podanipter* (riel. da Masiello 2016).



Fig. 4 - Taranto, Depositi Soprintendenza. Rutigliano, t. 9/1976 (430-400 a.C.): 1) Corredo vascolare;
 2) Cratere a colonnette protolucano del Pittore di Amykos con coppie di Satiri a Menadi affrontati;
 3) *Lekanis* attica a f.r. della Maniera del Pittore di Meidias con scena di gineceo;
 4) *Lekythos* attica a f.r. dell'officina dei Pittori di Klugmann e Dessypri con fanciulla seduta su una roccia;
 5) Ambra intagliata raffigurante una portatrice di *hydria*; 6) Ambra intagliata raffigurante una figura armata con scudo e *leonte*; 7) Fibula in argento a doppio con ornamento in ambra configurato a testa di satiro (riel. da Montanaro 2015).



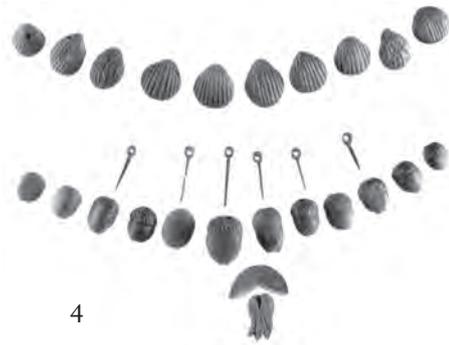
1



2



3



4

Fig. 5 - Taranto, Depositi Soprintendenza. Rutigliano, t. 122/1977 (seconda metà del VI secolo a.C.): 1) Corredo vascolare (riel. da Montanaro 2015); 2) Cratere a colonnette a f.n. di produzione locale con guerriero in lotta con un'Amazzone sul lato A e scena di libagione sul lato B (riel. da *Ornarsi d'ambra*). T. 16/1976 (metà del V secolo a.C.): 3) Monile in argento con pendenti a forma di ghianda e terminali a forma di melegrana; 4) Vaghi di collana in ambra a forma di *pecten*, ghiande e pendente centrale a forma di boccio di loto (riel. da Montanaro 2015).



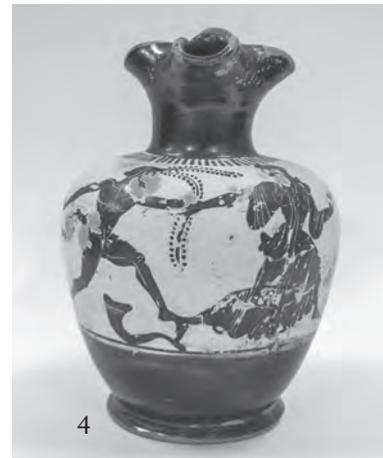
1



2



3



4



5

Fig. 6 - Taranto, Depositi Soprintendenza, Rutigliano:
 1) Corredo della t. 10/1976, ultimi decenni del V secolo a.C.
 (riel. da *Ornarsi d'ambra*).
 T. 68/1977 (metà del V secolo a.C.):
 2) Complesso vascolare;
 3) Pisside policroma corinzia (riel. da Riccardi 2013);
 4) *Oinochoe* attica a f.n. e fondo bianco del Pittore
 di Athena con Satiro che insegue una Menade
 (riel. da Lo Porto 1978);
 5) *Alabastron* in pasta vitrea con decorazione dipinta
 (riel. da Riccardi 2013).